

La Rinascenza
CASALINGHI E ARREDAMENTO

GRANDE VENDITA SPECIALE PER LA CASA

ESCURSIONISTI! *Volete rievocare le vostre gite?*

USATE:
**CARTE
E LASTRE
ROLLIFILMS**

CALZATURIFICIO AMBROSIANO
FERRARI & C.
MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12

Calzature di lusso e tipo
corrente per uomo, ragazzi
e signora, con tacco cuoio

Sconto 5% ai Soci dell'A. N. A.
PREZZI di FABBRICA

RAVARINI CASTOLDI & C.

MILANO (22)
VIA ADIGE, 13

BASTONI PER MONTAGNA
BASTONI PER SCIATORI

TENNIS

Racchette - Palle - Scarpe
Abbigliamento

Impianti di campi completi
(Preventivi a richiesta)

Articoli per tutti gli sport

Non volete fumare?
Adoperare la pura gomma saporita

ADAMS

che troverete dal farmacista, tabaccaio, negozi di articoli sportivi o presso i

Concessionari per l'Italia

PALMA CAUSCHOUX CY.
6, Via Brera - MILANO (1)

CATALOGHI E LISTINI GRATIS A RICHIESTA

In tutte le abitazioni dove veglia una sveglia VEGLIA vigila una piccola fata.

Tutte si svolge con ordine e precisione... faccende domestiche, cucina, vita familiare...

Diversi sono i tipi una sola la marca

VEGLIA

LA REGINA DELLE SVEGLIE
in vendita presso tutti gli orologiai

Ing. GIOVANNI RODIO & C.
IMPRESA COSTRUZIONI

14, Corso Venezia - MILANO - Telefono 90-70

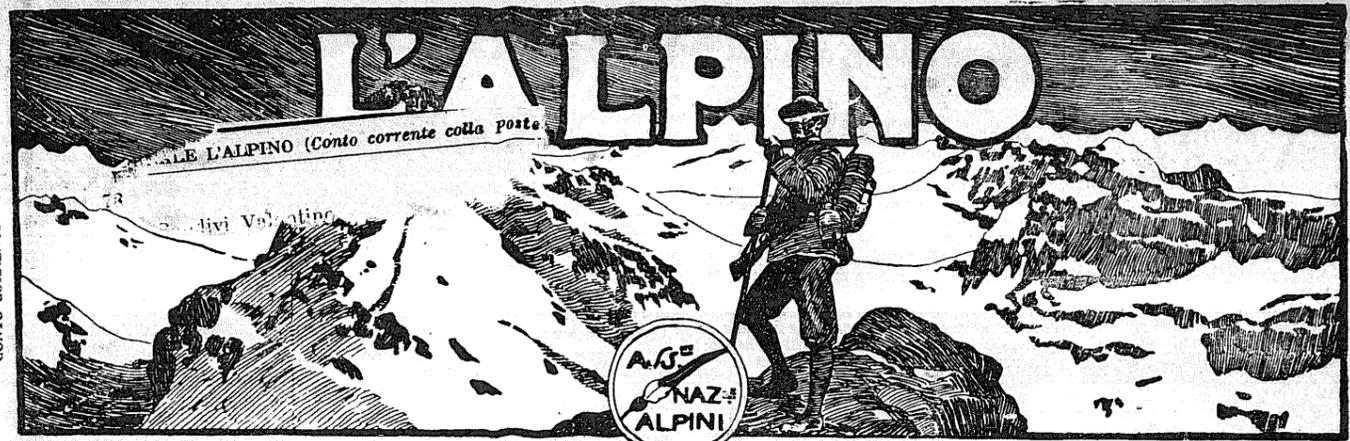
IMPIANTI IDROELETTRICI - PROGETTI - ESECUZIONI

VOLETE LA SALUTE?

Deve

IL FERRO-CHINA-BISLERI

SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE
A TAVOLA BEVETE Acqua Nocera Umbra SORGENTE ANGELICA
F. BISLERI & C. - MILANO



REDAZIONE: MILANO
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

..... GIORNALE QUINDICINALE

DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS
AI NON SOCI ABBONAMENTO ANNUO:
Sostenitore L. 25 Ordinario L. 15

Con buona creanza

Vasta e profonda è stata fra gli alpini la ripercussione dell'affronto. da noi denunciato per primi, che mani sacrileghe hanno inflitto all'Italia, abbattendo e sfregiando i cippi di confine in Valle Aurina.

Riportata da quasi tutta la stampa italiana la notizia non ha potuto rimaner più celata e ha prodotto, com'era naturale, una penosa impressione.

Molte lettere di deplorazione ci sono pervenute da soci: qualcuno ha affacciato l'idea di una sottoscrizione di protesta: si è parlato anche di un pellegrinaggio di riparazione come si è fatto anni or sono a Monte Nero, quando lo sfregio ha colpito il cippo dedicato alla memoria dei nostri morti.

Noi riteniamo che qualsiasi manifestazione del genere sia inefficace. Non è la fiammata che noi vogliamo accendere, è il fuoco assiduo e durabile che dobbiamo secondare.

L'incidente, in sé, è persino trascurabile, se non sappiamo inserirlo nel gran quadro delle necessità nazionali, cui gli incidenti servono a dare più preciso risalto.

Abbiamo detto, e ripetiamo, che non vogliamo fomentare campagne contro questa o quella delle razze con noi confinanti: i lettori dell'ALPINO sanno con quanta cavalleresca lealtà noi abbiamo sempre trattato i nostri nemici di ieri, tutte le volte che ci è occorso di riparlarne.

Non rappresaglie, sempre cagione di più acerbi rancori, nè parate coreografiche, dunque: sono lontani, se Dio vuole, i tempi di Cima Dodici, quando un tricolore piantato nottetempo sulla vetta sollevava ondate di fremito per tutta la penisola. Allora l'Austria, come canta la canzone, era realmente « la più forte »: e lo sfidava, o vendicava con un gesto d'audacia un suo affronto, era la nostra unica consolazione.

Oggi i più forti siamo noi: possiamo permetterci il lusso di compiere certi sfoghi di bile.

Ma questo non ci esonera dal dovere di tener gli occhi bene aperti. La vera forza è quella morale: noi dobbiamo vigilare perchè

questa nostra superiorità non solo sia esplicitamente riconosciuta, ma lealmente accettata.

Uno dei mezzi per farla sentire è appunto quello di non disertare le vallate di confine. Tutti dobbiamo conoscerle. Sono i vestiboli delle porte di casa. Volete accomodarvi, signori? Felicissimi di vedervi: ma, intendiamoci, da questo momento siete in casa nostra. Pulirsi le scarpe e togliersi il cappello, così, con buona creanza, come facciamo noi — e come lo sappiamo fare! — quando per avventura andiamo a casa vostra.

Altri particolari sullo sfregio

Dall'amico avv. Ettore Erizzo, presidente della Sezione di Genova, ci pervengono interessanti particolari sul gravissimo episodio.

« Circa gli autori dei vandalesmi — scrive l'avv. Erizzo — non vi può essere dubbio.

Noi stessi abbiamo visto due turisti tedeschi scalpellare la lastra di marmo del cippo di Forcella ed avendo tre noi solo cinque gambe valide ripartite fra quattro (i compagni di Erizzo — Tomasselli Giuseppe, Ferrari e Macchiavelli — sono come lui valorosi mutilati di guerra. N.d.R.) non siamo stati in grado di raggiungere i vandali.

« Che la zona — aggiunge il nostro informatore — sia pochissimo frequentata dagli italiani è cosa oramai assodata. Basta leggere un qualsiasi registro di rifugio alpino per vedere come vi sia un nome di italiano ogni 15 o 20 tuleri. »

L'avv. Erizzo fa poi alcune considerazioni sul modo come viene esercitato dalle RR. Guardie di Finanza il servizio di vigilanza al confine, esprimendo il parere che esso debba venire intensificato.

Per la storia del "Pieve di Teco,"

La Sezione Ligure intende commemorare la storia del Battaglione Pieve di Teco con una pubblicazione che rammemori in adatti medaglioni biografici coloro che già appartennero al detto Reparto dando prova di segnalato valore e di eroico sacrificio. Chi fosse a conoscenza di nomi e di altri compiuti è pregato vivamente segnalargli, sia pure in breve e per sommi capi, direttamente alla Sezione Ligure dell'Anno (via Assarotti 113 - Genova).

Reclutamento e corsi alpinistici

L'imminenza delle operazioni di leva per i giovani appartenenti alla classe 1906 ha dato motivo al Ministero della Guerra di emanare una serie di istruzioni, un gruppo delle quali è contenuto nella circolare 476 Reclutamento in data 12 settembre u. s., pubblicata nella dispensa 49 del G. M. U.

La circolare, a firma del Sottosegretario alla Guerra generale Ugo Cavaliero, prescrive fra l'altro:

1) Nel n. 125 della Circolare predetta (la circ. 409, di cui l'attuale è un complemento) venne già espressamente avvertito che l'iscrizione alla fanteria non deve assolutamente essere fatta col criterio di lasciare a tale arma gli uomini relativamente meno idonei al servizio militare.

Si aggiunge ora che l'arma stessa dovrà avere la precedenza assoluta nel senso che ad essa dovranno essere destinati i migliori elementi per prestanza fisica, dopo avere — beninteso — provveduto alla scelta degli iscritti per le armi e specialità di servizi, per le quali si richiedono i limiti minimi di statura. Nei mandamenti di reclutamento alpino la precedenza assoluta dovrà però sempre e in ogni caso essere data alle truppe alpine (alpini e artiglieria da montagna).

2) La predesignazione per gli alpini e per l'artiglieria da montagna dovrà farsi rispettivamente fra gli iscritti nei mandamenti indicati nelle tabelle A) e B) allegate alla presente circolare.

3) Il Ministro richiama ancora in modo particolare l'attenzione dei Comandi di C. d'A. sulla necessità che gli ufficiali inferiori destinati ai Consigli di Leva e alle Commissioni mobili di arruolamento siano avvertiti della importanza del compito loro affidato, specialmente per quanto riguarda la scelta per la fanteria e per le truppe alpine.

L'allegato A), cui allude il capoverso 4.º della citata circolare, elenca i distretti di reclutamento alpino coi mandamenti dai quali devono essere tratte le reclute: questi mandamenti sono suddivisi in tre categorie: montani, quasi montani, di collina e pedemontani.

I distretti che reclutano da tutte e tre le categorie, senza esclusioni di mandamenti sono: Bassano, Belluno (che però esclude Monguelfo), Cuneo, Lecco, Mondovì, Pinerolo, Sondrio, Trento. Si possono chiamare dal punto di vista alpino, i distretti puri.

Tra i rimanenti distretti della zona prealpina dodici reclutano pure da tutti e tre le categorie, con esclusione però di taluni mandamenti: sono i distretti di Bergamo, Brescia, Iurea, Novara, Sacle, San Remo, Savona, Treviso, Udine, Varese, Verona, Vicenza.

Come, Torino e Verelli levano da due categorie di mandamenti: Alessandria e Casale da una soltanto, quella dei mandamenti di collina e pedemontani.

C'è poi un gruppo di distretti ap-

peninici, di cui riteniamo opportuno riportare anche i mandamenti.

Genova recluta da Torriglia, Pontedecimo, Rcnco Scrivia, Savignano, Sampierdarena (solo il comune di Olcese), Nervi, Recco; Lucca da Barga, Camporgiano, Castelnuovo, Garfagnana, Galliciano, Piazza al Serchio, Borgo a Mozzano, Senavezza, Camaiore, Pietrasanta; Massa da Bagnone, Fivizzano, Fostinovo, Pontremoli, Aulla, Carrara, Massa; Parma da Bardi, Bedonia, Bereeto, Borgotaro, Calestano, Corniglio, Pellegrino, Fornovo, Langhirano, Borgo San Donnino (Comune di Salsomaggiore), Traversetolo; Piacenza da Bobbio, Ferriere, Ottone, Zavattarello, Bettola, Pianello, Val Tidone, Agazzano, Borgonuovo, Val Tidone, Rivergaro, Lugagnano, Castell'Arquata, Ponte dell'Olio; Sarzana da Calice di Cornoviglio, Sesta Godano, S. Stefano d'Aveto, Varese Ligure, Zozzonasca, Cicagna, Chiavari, Lavagna, Levanto, Rapallo, Sarzana, Sestri Levante, Spezia.

Sono in totale, fra alpini, prealpini e appenninici, trentun distretti di reclutamento: e sarà bene fermarsi a questo numero, se non si vuol compromettere l'omogeneità dei nostri bei battaglioni, caratteristica invidiata del corpo.

La circolare ministeriale, specialmente dove prescrive che nei mandamenti di reclutamento alpino la precedenza assoluta dovrà sempre essere data alle truppe da montagna, va lodata senza riserve.

E' un notevole passo verso quella definitiva sistemazione del corpo che l'Alpino invoca da anni: il Ministero della Guerra e l'Ispektorato delle truppe da montagna sappiano che l'A. N. A., il cui compito è appunto quello di svolgere nei centri di reclutamento la più intensa propaganda per la creazione di uno spirito di corpo alpino tra i giovani destinati a servire nell'Esercito, è felice di poter collaborare con le supreme gerarchie militari.

Vediamo di illustrare, riportandone i passi sostanziali, la circolare 380 del Ministero della Guerra, intitolata « Escursioni alpinistiche per ufficiali delle truppe alpine ».

Premesso lo scopo di sviluppare negli ufficiali in servizio attivo delle specialità alpine la passione alla tecnica alpinistica, la circolare stabilisce:

1) A partire dal corrente esercizio finanziario, saranno svolti speciali periodi di escursioni alpinistiche per ufficiali inferiori delle truppe alpine, sotto la direzione dell'ufficio del generale a disposizione per le truppe alpine.

2) In ogni anno potranno effettuarsi da 6 a 9 periodi di escursioni, in condizioni diverse di stagione e di montagna.

3) Ogni periodo di escursioni avrà la du-

rata massima di 15 giorni, compresi i giorni occorrenti per raggiungere la zona di escursioni, e quelli per il ritorno alle sedi.

4) Tali escursioni consistano nello svolgimento di un programma di ascensioni ardite, con difficoltà crescenti, e con particolare sviluppo alle scalate di roccia, alle traversate di ghiacciai, ed all'istruzione in grande stile degli sci.

5) Parteciperanno ad ogni periodo di escursioni:

a) Un ufficiale superiore e 2 ufficiali inferiori, particolarmente adatti a tale genere di istruzioni, scelti dall'ufficio del generale a disposizione per le truppe alpine, i quali funzioneranno, rispettivamente da direttore e da istruttori durante le escursioni stesse;

b) Un ufficiale inferiore per ogni reggimento alpino e per ogni reggimento d'artiglieria da montagna, scelto preferibilmente fra i volontari e fra quelli più idonei fisicamente e più appassionati all'alpinismo;

c) Un soldato per reggimento alpino e per reggimento d'artiglieria da montagna, in accompagnamento di ciascun ufficiale.

Qualche mulo, per i servizi vari di trasporto occorrenti durante le escursioni sarà fornito da un reparto alpino viciniero.

6) Ogni ufficiale dovrà partecipare ad almeno tre periodi, differenziati per condizioni di montagna e di stagione.

7) Al termine dei tre periodi gli ufficiali risultati idonei saranno classificati con le qualifiche di istruttore, rispettivamente «alta montagna» o «di sci».

I non idonei saranno classificati insufficienti.

8) La qualifica di istruttore scelto di alta montagna o «di sci», sarà certificata da un diploma rilasciato dall'ufficio del generale a disposizione per le truppe alpine, sul conforme proposta del direttore delle escursioni.

Le qualifiche di istruttore scelto e di istruttore saranno riportate sui documenti personali degli interessati, ed entreranno come elemento di giudizio nel punto di attitudine alpina.

La classifica di insufficiente non dovrà essere riportata sui documenti personali; ma dovrà essere comunicata ai comandi di reggimento ai quali gli ufficiali appartengono.

9) L'ufficiale che consegua il diploma di istruttore scelto dalla montagna o di sci potrà concorrere ad ulteriori e speciali accertamenti. Qualora risulti da questi che egli possiede una abilità tecnica alpinistica conforme a quella dei cosiddetti «alpinisti accademici» del Club Alpino Italiano, riceverà uno speciale diploma con targhetta di «alpinista militare» rilasciato dall'ufficio del generale a disposizione per le truppe alpine, della cui concessione dovrà essere fatta menzione nei documenti personali dell'ufficiale stesso.

10) L'ufficio del generale a disposizione, d'accordo con la divisione educazione fisica e scuole militari, stabilirà il tipo di diploma di cui al N. 8, e di quello con targhetta di cui al N. 9.

11) Durante lo svolgimento delle escursioni, siccome in servizio isolato, gli ufficiali percepiranno l'indennità di missione e la truppa quella di trasferta.

Il concetto informatore della circolare è buono; e il provvedimento colma, come si dice, una vera lacuna.

Infatti, prima che la circolare uscisse, succedeva questo: che gli ufficiali desiderosi di compiere qualche ascensione alpina di un certo impegno, dovevano effettuarla quasi clandestinamente, usufruendo dei giorni di licenza o di permessi chiesti per altri motivi ai loro superiori. Il che non vuol dire che i comandanti di reggimento o di battaglione avessero l'ordine di ostacolare tali manifestazioni individuali; mancando di istruzioni in materia, dovevano levarsi da ogni responsabilità, lasciando questa ai propri dipendenti, dei quali dovevano però fingere di ignorare l'iniziativa.

Per effetto della circolare in parola, la «scuola di roccia» entra ufficialmente a far parte dell'addestramento alpino. Era ora.

Ma osserviamo subito che un ufficiale e un soldato per ogni reggimento alpino o di artiglieria da montagna ci sembra, anche come inizio, troppo poco.

Oggi, anche senza i corsi speciali, ogni battaglione ad ogni gruppo — per non dire ogni compagnia e ogni

batteria — dispongono di ufficiali appassionati «alla tecnica alpinistica» in grado di diventare dei proietti rocciatori.

Fra i militari di truppa gli elementi abbondano anche di più: basta che pensiamo alle guide e ai portatori, o almeno a quei montanari che per tradizione di famiglia aspirano a divenir tali. Si pensi con quale animo entrerebbero nella specialità questi giovani ove già sapessero ch'essi saranno destinati tutti alle pattuglie d'arrampicamento: poiché il diploma loro rilasciato all'atto del congedo costituirebbe un ottimo titolo per il conseguimento del certificato di guida. Non sarebbe inopportuno, a questo proposito, prendere accordi colla sede centrale del C.A.I. allo scopo di ottenere che il tirocinio alpinistico compiuto sotto le armi sia ritenuto equipollente a quello prescritto per l'iscrizione nell'albo delle guide e dei portatori.

Il Ministero della Guerra non dovrebbe poi trascurare il cospicuo contingente di alpinisti rocciatori che esiste fra gli alpini in congedo. Se oggi la maggior parte dei nostri ufficiali in congedo non domanda di essere ammessa ai periodi di escursioni sia estive che invernali, è perché queste escursioni si riducono a marce prive, per chi ha già prestato servizio nella specialità, di alcun interesse.

Si dirà che alle escursioni non si va per divertirsi, ma per riprendere contatto colle truppe e impratichirsi del servizio; e siamo d'accordo. Ma quando ciò non sia reso obbligatorio da un richiamo, non è facile che si trovino volontari animati di tanto zelo: e se quest'anno, come ci

risulta, si sono verificati dei casi, almeno lodevoli, di partecipazione spontanea di ufficiali congedati alle escursioni, il loro esiguo numero sta ad attestare il carattere sporadico di tali partecipazioni.

L'ammissione di elementi in congedo ai corsi alpinistici farebbe invece alluire in notevole proporzione le domande di richiamo temporaneo. Al riraggio, sempre seducente, di trascorrere un paio di settimane in un reggimento alpino si aggiungerebbe quello di poter mettere ad effettivo servizio dell'Esercito, e quindi del Paese, la propria perizia alpinistica, acquistata in anni di tenace e appassionato esercizio.

Sarebbe il modo migliore di valorizzare l'alpinismo nazionale, rendendo stabili e intimi — e non soltanto temporanei ed occasionali — i contatti di servizio fra elementi sotto le armi ed elementi in congedo.

L'A.N.A., il C.A.I. e la Federazione italiana dei Sci dovrebbero essere chiamati a collaborare strettamente coll'ispettorato delle truppe da montagna in quell'opera, ciascuno ente fornendo all'autorità militare l'elenco dei propri soci ex-alpini disposti a partecipare ai corsi alpinistici e di ognuno classificando la capacità e le attitudini, in modo che il loro impiego possa venire stabilito in precedenza.

Queste osservazioni non vogliono avere carattere di commento alla circolare: ritorneremo volentieri sull'argomento se, come speriamo, i nostri lettori ce ne offriranno lo spunto, presentandoci proposte che mirino di essere segnalate al Ministero della Guerra.

GEMONA, CITTA' DEGLI ALPINI

Lunedì, 21 agosto u. s. Il redattore sportivo della *Fratella del Friuli* riportando le fasi della corsa ciclistica del «Sette Mandamenti», circa il premio di traguardo assegnato da Gemona, ebbe a scrivere: «Il corridore (nome e cognome) vinse il premio della Città degli Alpini».

Felicitissima e profondissima definizione. Gli Alpini sono «gli operatori del silenzio». Per questo, forse, varii lettori, leggendo «Città degli Alpini» giustamente, non sapendo darsene ragione (perché degli Alpini di Gemona nulla si sapeva), si saranno meravigliati. Per questo, e per un istinto di reazione contro le belle e sublimi cose che non sono conosciute, io, che pur di regola generale, dovrei tacere, rompo il ghiaccio colla piccozza della penna. Si capisce che quella benedetta passione della penna è fatale perché l'ho ancora infilata — fattidicamente — sul cappello alpino.

Ha cantato Piero Jahier:

Ma la montagna, alpino, è franata
ma la tua tenda, alpino, è sparita,
alpino, tutta l'acqua è seccata,
alpino, il vetrato gela le dita,
ma la tua penna è folgorata,
ma la gran notte di nebbia è salita...

E, la balma di roccia ci ricoprirà
e l'acqua di neve ci disisterà;
la penna il fulmine la domesticerà,
la nebbia il sole l'avamperà...

quando l'Alpino passerà.

Gemona, alpinamente fino all'altro giorno, silenzio.

A chi domandava, si rispondeva costantemente, invariabilmente: calma! silenzio! Assoluto, situazione immutata.

Quando ecco — fulmine a ciel sereno — al solito Congresso Nazionale Alpino, a Trieste, una forte, numerosa, grande Sezione Alpina, che nessuno sapeva esistere né poteva immaginare, con fanfara completa ed allentata, con gagliardetto, con la forza di numero 51 uomini alpini — tutti con cappello alpino e cravatta verde — simbolo di una eguale volontà: e con in più perfino una completa di muli, Sezione Salmerie di servizi logistici, coi bravi, fidi, intelligenti compagni alpini, i muli quadrupedi infioccati di verde, con basti, corde, botticelle, esse di cuoria, e una armonica da far riscuotire i morti... Io strabillai, restai in-tossito, scemo ed instupidito, senza parole, con «un grop sul tonni», lagrime agli occhi, sentii un tuffo di commozione, ineffabile, un brivido, un tramescollo di sangue, un trasalimento di felicità e quasi mi capitava una sincope, una congestione alpina, nel vedere il mutilato alfiere Di Bernardo Santo, il Comandante valoroso ardito capitano Adolfo Madile.

Fu il «motto» più piccante del Conve-

gno: Udine, Congressisti, autorità, popolo, bandiere e associazioni ebbero e non dimenticheranno, un gran chiodo confitto nella testa: «Ah Gemona Gemona!»

Questo è l'effetto.

E la causa dove ricercarla? Hum! E chi può scandagliare gli abissi e le altezze e la potenza del cuore umano? Chi può misurare la forza morale?

Principale responsabile del colpo di scena è l'avvocato dott. Luigi Fedrigo Perissutti. La mia inchiesta fruito i seguenti particolari:

Lo stimolo a partecipare all'adunata di Udine scosse Gemona. Scoppiò fulminea la più precipitativissima rivoluzione. Pochi giorni prima del convegno venne nominato un comitato nelle persone degli Scarpini: Perissutti dott. Luigi, Dosi geom. Gino, Sartori Luigi e Niell Nicolò.

Resterà storico per il tour de force compiuto: massimo concentramento d'intensità, contro ogni legge fisica e morale. Detto, fatto. A bacchetta magica! Un incantesimo alpino. Un centinaio di aderenti (ma bisogna vedere e conoscere che persone e quanti ufficiali).

Con tre prove la fanfara si fece coprire di applausi a Udine, a Gemona. E oltre che metà dei componenti si trovavano fuori di esercizio da assai lungo tempo, alcuni addirittura da 15 anni! E mancavano gli strumenti: si vinse ogni difficoltà: la Società «Pro Gemona» — presidente sig. Lodovico Gicvio — fornì gentilmente gli strumenti ai suonatori che non ne disponevano; il valente maestro della banda cittadina signor Frezzato, plasmò ed accordò; a Udine dirette le esecuzioni l'alpino Elio Morgante.

Ma, e il gagliardetto?

Il gagliardetto? Io non so immaginare come... comparve: piccozza ed asta qualcuno deve pur averle fatte; se solo che a Gemona c'è la gloria friulana del prof. Barazzutti, appassionato specializzante alpino che spontaneamente volle prestare la sua opera di vero e rinomato artista.

Gli emblemi propri regolamentari del Corpo Alpini; il Castello di Gemona; il motto, proprio gemonesi, «Vigile Tei» che in traduzione libera significa «All'erta stai».

in automobile, come il sottoscritto) e si portarono con bella marcia, sotto l'impulso dell'acquazzone fino a Udine; ma quando furono condotti come Rizzi Giovanni, e di Tonie e Urbani Giuseppe, tutto è spiegato. Furono quelli che suscitavano più entusiasmo e ammirazione.

Primo debutto: ogni sforzo fu coronato: la Sezione Alpina Gemonese poté imporre la sua vitalità rispondendo: «Presente!» a Udine, e sul Colle dello storico Castello soloiero alto il loro «evviva» con tutti i compagni d'Italia, inneggiando alle bandiere, alla Vitta, all'ideale di Fratellanza, e felici di essere stati alpini, e alpini ancora sentirsi!

Dopo il gran rancio alpino, dopo i canti e fotografie il dottor Perissutti con dolce violenza dopo d'averlo incantato, mostrò il sottoscritto; quel che dopo è successo non ricordo bene perché mi tremava il cuore: fanfara, armonica, sotto la legge del Municipio, un discorso, un abbraccio, l'alfiere mutilato, e altri baci ed abbracci. Pura realtà al di sotto del vero; e non sembra un romanzo rocambolesco, una invenzione, una finzione, una storia delle «mille ed una notte»?

Ora Gemona (ha da venire il bello) si appresta di buona lena a preparare con solennità e solennità la cerimonia per l'edizione del gagliardetto e costituzione ufficiale della Sezione forte ed obbligata per l'entusiasmo piovoito addosso da tutto il Friuli. Gemona è essenzialmente, per l'altura, tutta alpina. Parteciperà il Battaglione permanenti alpini dell'8.º, Gemona. Ha sentito che anche da Palmanova si parteciperà. Servizio completo: ci hanno anche il Cappellano proprio; un capitano degli alpini d'assalto, medaglia di argento, decorazione inglese, encomio solenne, ecc., ecc., ferito due sole volte, già aiutante maggiore e ufficiale di propaganda; egli le ha fatte più grosse di me: don Giuseppe Grillo da Tarcento; vicario di Avanzini, che non dimenticherò di essere stato degli arditi «Fiamme Verdi».

Questa sagra e nuovo congresso alpino avverrà in ottobre. (Civile, attento, di non inaugurare sezione di gagliardetto, nello stesso giorno).

L'immaneabile riuscita segnerà un ritorno e un incremento dell'intera famiglia Alpina Friulana. Tutti devono sentirsi eccitati all'emulazione.

E lo dico che se tanto afflusso di alpini si nota ovunque si fece una festa alpina: anche alla bassa ove non vi son che rapsodici scarponi, anche a S. Giovanni di Marzano e a Palmanova, fuori di centro del tutto, che cosa avverrà a Gemona, centro di una zona tutta alpina da Tarcento a Bove S. Teodoro, e di una stazione per la Carnia?

L'attenzione del Friuli si rivolga a Gemona: questa attenzione non resterà delusa.

Risano, ottobre 1925.
Roberto Merluzzi.

I battaglioni ritornano

Ultimate le escursioni, durante le quali sono stati battuti dei veri records di marcia in alta montagna, i battaglioni dei nove reggimenti alpini, fiore del nostro Esercito, sono rientrati nelle sedi invernali.

Il ritorno è avvenuto nell'ultima settimana di settembre e ha dato occasione a simpatiche manifestazioni, di cui quasi dovunque si sono fatte promotrici le sezioni della nostra Associazione.

Agli ufficiali e agli alpini baldi battaglioni, a cui ciascuno di noi è legato da tanti fieri ricordi, il saluto fraterno dell'Alpino non disgiunto dall'augurio che il meritato riposo fecondi nuove imprese e nuove glorie.



Il Gruppo Alpino di Fondo Toce 1. 50.
Franco Valtorta, Sovico 1. 5. — Michele Rezzio 1. 2.

Maria Lopardi Terreni, 5; Edoardo Cobo, 5; Enrico Del Piccolo e Lucia Morovich, 25; Guglielmo Stobbia, 5; Eugenio Perani, 25.

Mangiata la foglia?

Abbiamo un'opinione abbastanza elevata dei nostri lettori: perciò riteniamo che, sotto il velame delle parole strane contenute nell'articolo «quota 20.000» del numero scorso, essi abbiano scovato la foglia e, naturalmente, l'abbiano anche mangiata.

L'ALPINO oggi tira quattordicimila copie: alla fine del corrente anno deve tirarne ventimila. Ecco tutto. Si può arrivare a questa cifra?

Si può: purché ogni socio procuri almeno un abbonato all'ALPINO: Si può e si deve: altrimenti non si è alpini.

Il discorso che ora vi facciamo vuol essere non chiaro, ma addirittura incandescente. Nulla vi vogliamo nascondere: vi esporremo delle cifre e voi le mediterete.

La quota di associazione all'Ana è di lire 20 per i soci ordinari e di lire cinque per i soci collettivi; sulla prima quota la percentuale devoluta alla sede è di lire 12, la percentuale sulla seconda di lire 3. Questi utili servono alla sede per sostenere tutte le spese, di amministrazione di contabilità ecc. quello che avanza, e non è gran cosa, è destinato all'ALPINO.

Orbene: tutti — diciamo tutti — ricevono il giornale. Sapete ora quanto costa l'ALPINO?

Costa tremila-cinquecento lire ogni tiratura, cioè pari a 40 cent. il numero; e poiché ne diamo ventiquattro all'anno, la spesa che l'Ana deve sostenere per tutta la tiratura è di 3500 moltiplicato 24: cioè 84.000 lire all'anno. Le voci di questo bilancio sono tipografia, zincotipia, spedizione: non vi è alcuna spesa per collaborazione o altro, tutte le rimanenti prestazioni essendo assolutamente gratuite.

La pubblicità ha fruttato quest'anno diecimila lire: è un cespite che ha bisogno di esser curato, ma non dobbiamo farci eccessive illusioni.

Che cosa resta per risanare le finanze dell'ALPINO? L'opera vostra, amici: l'opera vostra, se amate questo foglio che ha già sette anni di vita, che è l'espressione autentica dell'anima scarpona, che è l'organo più originale e più invidiato fra quanti siano stati fondati in Italia da reduci della grande guerra.

Ora il nostro giornale non solo deve vivere, ma deve perfezionare la sua veste e il suo contenuto, la sua fisionomia e la sua sostanza. Abbiamo allo studio molti progetti di miglioramenti: ma siamo strangolati dal problema finanziario. Uno dei mezzi per sollevarci da questa scellerata schiavitù è quello che vi abbiamo additato: procurare abbonamenti all'ALPINO.

Se ogni socio si mette di proposito e preleva, fra i suoi parenti, amici e conoscenti, almeno un abbonato, le sorti del giornale sono assicurate. Che fatica ci vuole trovare una persona che versi quindici o venticinque lire per leggere un foglio vario e piacevole come il nostro?

Se noi lo mettessimo in vendita, non tarderemmo a «lanciarlo»: ma è proprio questo che non vogliamo fare.

L'ALPINO deve vivere per voi e per i vostri amici. Industrializzarlo sarebbe uno snaturarlo: meglio chiuder bottega.

All'opera, dunque, mancano poco più di due mesi alla fine dell'anno. In queste dieci settimane deve esser compiuta la grande fatica di procurare seimila — meglio ancora se ottomila o diecimila — abbonati all'ALPINO. Non vi spaventate il numero. Ognuno pensi per sé: ognuno si proponga di trovare un nuovo lettore, gli faccia firmare, calda calda, la scheda di abbonamento, e riscuota la tassa relativa, che è di 15 lire per gli «ordinari» e di 25 per i «sostenitori».

Quando avrà letto nel giornale il suo nome accanto a quello del nuovo abbonato, si metta il cuore in pace: il suo dovere di buon alpino l'ha fatto.

A noi l'impegno di fare il nostro.

Chiusura del rifugio Contrin

Il 30 settembre u. s. la nostra casa ha chiuso i battenti. Mentre attendiamo di dare i dati relativi al movimento degli alpinisti e dei turisti, ci è oltremodo grato segnalare un episodio che dimostri quanto attaccamento abbiamo i nostri soci alla loro casa.

La Sezione di Genova, su proposta dei soci avv. Erizzo e Ferrari aveva nello scorso anno inviato a Canavei un ritratto di S. M. il Re perché venisse collocato nella sala da pranzo.

Il quadro, in seguito a cause che non siamo riusciti a precisare (incredibile ma vero) non è arrivato a destinazione.

Il nostro carissimo consocio Cav. Uff. Vincenzo Aragozzini, venuto a conoscenza della cosa, si faceva premura di inviarcene due magnifici ritratti: quello di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe Ereditario elegantemente incorniciati.

Ringraziamo il carissimo Aragozzini che con le artistiche fotografie ci permette di completare la decorazione della ridotta sala da pranzo della nostra casa.

ALPINIFICI.

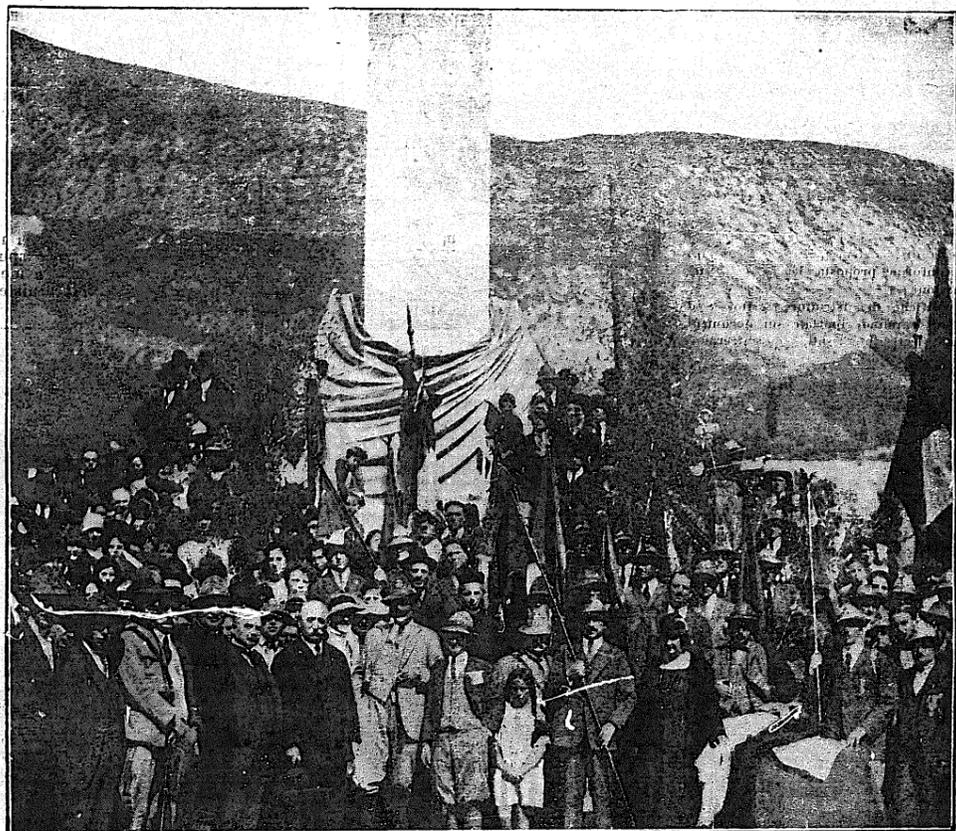


A Brescia il socio avv. Felice Gattamelata con la signorina Lima Folonari.

A Omegna il socio Mastromano Felice con la signorina Botta Caterina.

A Trieste il dott. Enrico Del Piccolo si è sposato con la gentile signorina Lucia Morovich. Auguri e ringraziamenti per le 25 lire inviate pro nostra Parrocchia.

A Montebelluna il medico Giovanni Cagno con la maestra Costantina Monti.



L'adunata ai piedi del Baldo - Consegna del gagliardetto (Vedi Caprino, Vita Associazione)

LUTTI

Emilia Zucchelli Novello

Nel sostenere il gioioso sacrificio di una seconda maternità, che il marito trepidante e i familiari solleciti sognavano feconda e felice, ha dovuto soccombere, il 5 ottobre a Codogno, la signora Emilia Zucchelli Novello, sorella amatissima del nostro Beppo Novello, il geniale e brillante artista che nelle colonne dell'Alpino, si nasconde modestamente sotto la sigla «46». Alla desolata famiglia e specialmente a Beppo Novello, che tante volte ha fugato le nostre amarezze coll'umorismo schietto delle sue irresistibili caricature, gli amici dell'Alpino interpreti dei sentimenti di tutta l'Associazione, porgono l'espressione del più sincero e fraterno cordoglio.

È morto Vittorio Rota da Mapello (cavalier Mauriziano, già maggiore nell'arma di cavalleria, arruolato volontario — all'inizio della guerra nostra — negli Alpini (I. Compagnia V. A.).

Era nato il 26-7-1862: a 17 anni usciva da Modena; fu nel Reggimento Cavalleggeri Monferrato fino a 50 anni: lo lasciava col grado di Capitano dopo averlo servito con aristocratico, amore e disciplinato ardore.

Lasciato il servizio attivo, si innamorò di quell'arte dello spirito e del corpo (contemplazione, pensiero azione), di quell'ideale che è l'alpinismo.

Veniva fruttato promosso maggiore. A 53 anni — il 22 Maggio 1915 — è in Zona Stevio col grigioverde e con la penna degli Alpini d'Italia, semplice soldato.

Fallace e sorriso francescano, occhio cerasuolo di meditativo, marmorea fronte di volontà profesa ed incommutabile: affabile ed esemplare, mite e sprezzante d'ogni fatica e d'ogni pericolo, buona imagine paterna nei momenti dalla penna nera, fraterno ed ossequioso con gli ufficiali, ardente e paziente: si era umiliato per amor di Patria per tutta l'educazione del sacerdozio apostolico: e si fulgiva esaltato dall'affetto del rispetto di tutti, nella gloria che circonda la gesta e il mito eroico degli Alpini d'Italia.

Ora una salatura l'ha rapito alla famiglia e all'amicizia dei buoni, non debolezza di corpo o d'anima — che non differirono mai — ma sulla Presolana — in una delle sue tante ascensioni domenicali — un agguato vile e banale che gli fu al fianco come un incubo che sia un cattivo compagno.

Ancora una volta Egli era salito su verso il cielo, premendo col piede senza titubanze la montagna che eleva ai pensieri di Patria di Umanità di Anima: e cadde come un forte che fu tradito.

Per la sua umiltà e per la sua gloria; per la sua disciplina e per il suo ardore; per il suo esempio, la memoria di Vittorio Rota è raccomandata alla mente e al cuore degli Alpini dei Combattenti dei Cittadini di Bergamo e d'Italia.

UBALDO RIVA.

Al prof. Elio Palazzo sincere condoglianze per la morte del padre.

Il Gruppo Cusiano partecipa la morte del Socio Rieca Romeo.

Il gruppo di Villadossola, Cattaneo Ercolo, ha avuto la sventura di perdere la mamma.

Il sindaco di Barni, Agostino Lagori, ha avuto la sventura di perdere l'adorato figlio Natale, epurale degli alpini.

A Verona è morto il cav. Carlo Chiavellati consigliere di quella Sezione.

Fondo Toce è morto il piccolo Tommaso figlio del Socio Pedretti Giuseppe.

L'Alpino porge ai consoci provati dalla sventura le sue condoglianze più scultee.

Il comandamento: Prelevare abbonati per L'ALPINO

Kamarad! Kamarad!

Allarme. Zitti, non sparare perdio! Non vedi che ha le mani in alto? «Kamarad!» — E' un disertore... Ma no, è un prigioniero... Guarda che sono in due... Ma sicuro, è col caporale del secondo plotone che è uscito a prenderlo... Io faccio fuoco... Bestia che sei... mette una mano in tasca... Cristo, lascialo fare... e se tiro fuori una bomba e ammazza il caporale?... «To sàntola in cariola... ma non vedi che tira fuori la borsa di pulizia?... io vedo che non capisco niente... Prelevato, prelevato!... chi è? un bosniaco?... Come sei fesso; è un nuovo abbonato all'Alpino... ah già, che la guerra è finita da sette anni...

Ecco: non è proprio necessario che la « battaglia per la dote dell'Alpino » dia occasione a scene così raccapriccianti come quella successa l'altra notte in un paese che la censura ci impedisce di nominare: all'allocuzione di quel boia, che scambiana la borsa di pulizia per una bomba e un abbonato sostenitore per un « mucc » pare non fosse del tutto estraneo qualche bicchiere ben raso di lampusco.

Ma appunto allo scopo di evitare il ripetersi di consimili episodi, la Jurria dell'Alpino fa sapere quanto segue:

Ogni vero scarpone deve prelevare un abbonato all'Alpino.

Gli premesso:

1. - Non è proibito prelevarne due.
2. - E' vietato parlare al manovratore, sporgerci dal finestrino, giocare alla morra, danneggiare le giuocole, toccare la merce esposta in vetrina, fumare nel corridoio, dar spelle-colo di ubbriachezza molesta e ripugnante; e chiamarsi alpini se non si prelevano almeno un abbonamento all'Alpino.
3. - Lasciare questo locale nelle medesime condizioni in cui è gradito trovarlo e cooperare affinché l'Alpino sia lasciato nelle medesime condizioni in cui è gradito leggerlo; il che si ottiene tirando la catenella e prelevando nuovi abbonati all'Alpino.
4. - Sono proibiti gli assembramenti di più di cinque persone, purché la sesta s'impegni di abbonare tutte cinque all'Alpino.
5. - Si prega di non servirsi della ritrattata durante le fermate e di non presentare abbonati all'Alpino se non accompagnati dalla relativa quota.

6. - Preghiera di esigere una ricevuta per ogni somma versata e di pretendere che il nome di ogni nuovo abbonato all'Alpino sia pubblicato sul giornale con a fianco il nome del socio presentatore.

7. - Non è vero che l'on. Abbo sia morto; quindi è ancora Abbo... nato in questa è una freddura di Vugliano... Brrrr, qui ci vuole il sacco a pelo!

8. - Per far più bello l'Alpino occorrono tre cose: abbonamenti, abbonamenti, abbonamenti.

9. - Gli abbonati si dividono in ordinari e in sostenitori. Abbonato ordinario è una cosa « persona ordinaria » è un'altra; non c'è nessun pericolo di confusione. Se però qualcuno non gradisca la qualifica, paghi 25 lire e si faccia sostenitore (Souteneur è parola francese; ci somiglia, ma ha tutt'altro significato). - N. d. R.

10. - A Trieste le ragazze si chiamano « mule ». Sotto « sconci »; bisogna abbonarle tutte all'Alpino. (Cosa? Ha capito abbinarle? Ma no, diavolo; abbiamo scritto chiaro e tondo; abbonarle. Lei rischia di farci avere un processo per oltraggio al pudore. - N. d. R.)



Il Capogruppo di Anzera ha messo a matricola il piccolo Vitalino e l'alpino Marfeli Bortolo, ha immatricolati tre alpinisti regalati in una sol volta da sua moglie.

Battù Carlo, della Sezione Valsesiana annuncia ai camerati della grande famiglia alpina la nascita di un futuro scarponecino a nome Mario Giovanni Alfredo.

Alpina è il nome della figlia di Giacomo Blambara della Sezione di Chieri.

Nella e Guido Tauffer partecipano la nascita della loro piccola Graziella.

Da Omega il socio Sidoli Fiorello ci annuncia la nascita di un bel « boia ».

Al socio di Vontimiglia, Luigi Maccario, è nato uno scarponecino di nome Ernesto. Baltegramenti.

NOTIZIETTE MILITARI

Movimento Ufficiali

Magg. Baudino Carlo, del Collegio Militare Roma al 3.º Alpini — Magg. Rosso cav. Eligio dal comando Divisione militare Cuneo al 1.º alpini — cap. Pellerino Giovanni del Comand. 3.ª divisione mil. Novara al 1.º Alpini — C. p. Lanteri di Paralelo Federico del com. d. Milano al 6.º Alpini — Cap. Mironi Carlo, com. Distretto Ivrea al 1.º Alpini — Ten. Buda Carmo fuori quadro, trasferito all'8.º Alpini — Ten. Ballario Giuseppe fuori quadro, trasferito al 2.º Alpini — Ten. Peraroli Luigi 1.º Alpini fuori quadro, trasferito al 3.º Alpini.

Il Cap. D'Alcandro Enrico in aspettativa per sospensione dall'impiego (3.º Alpini), in corso nella perdita del grado per effetto delle sentenze 6-9-1924 di tribunale militare speciale di Torino e 13-1-1925 del tribunale supremo mil., cessa di far parte dei ruoli del R. Esercito dal 13-1-1925.

Ricompense al Valor Militare

Con R. Decreto 11 settembre 1925 venne conferita la medaglia di bronzo al valor militare al caporale Piaz Arcangelo del 7.º alpini colla seguente motivazione: « Capoposto ad una polveriera, in occasione di un incendio sviluppatosi in un padiglione contenente una ingente quantità di gelatina esplosiva, risolutamente espose la propria vita a serio pericolo per isolare l'incendio, trascinando col suo helpesempio e con le parole i soldati di guardia, compiva poi sforzi sovrani per isolare dalle fiamme altri padiglioni contenenti esplosivo, riuscendo nell'intento. » - Piece di Cadore (Belluno) 26 maggio 1923.

Croci di Guerra

Giacomelli Eligio (Alp. 5.º) — Baldini Luigi (Alp. 8.º) — Borchia Michele (Alp. 8.º) — Budigoli Domenico (Serg. 8.º) — Inb Roberto (Alp. 8.º) — Bolatti Domenico (Alp. 8.º) — Tragnogna Eugenio (Serg. 8.º) — Valtola Leonardo (Serg. 8.º) — Zanutti Valentino (Alp. 8.º) — Filiferro Giacomo (capit. 8.º) — Nardone Cristoforo (ten. 8.º) — Vacciano Emmelegildo (Ten. 2.º) — Visconti Antonio (Alp. 2.º) — Estienne Giovanni (Alp. 2.º) — Abbate Luigi (Cap. 2.º) — Avalli Giuseppe (Alp. 5.º) — Biletta Carlo (alp. 3.º) — Bruzzone Lorenzo (cap. 4.º) — Calegno Giuseppe (serg. magg. 1.º) — Campani Abramo (Cap. Magg. 3.º) — Carbone Antonio (Alp. 4.º) — Carughi Antonio (Alp. 4.º) — Ceraglioli Angelo (Cap. magg. 4.º) — Dami Arpino (alp. 5.º) — Ferrando Tito Ugo (serg. 6.º) — Gastaldi Giacomo (Alp. 2.º) — Oliari Luigi (Alp. Parco Viveri 9.º Gruppo Alpini) — Parisini Alessandro (Alp. 5.º) — Parodi Ferdinando (Alp. 1.º) — Piazza Attilio (Alp. 1.º) — Spagnari Ugo (Alp. 4.º) — Trucchi Paolo (Alpino 3.º) — Casal Giuseppe (S. Ten. 7.º) — Guarini Vittorio (S. Ten. 3.º) — Bernardi Bruno (Alp. 6.º) — Finotti Attilio (Cap. M.

6.º) — Girelli Giuseppe (Alp. 1.º) — Pezzo Giacomo (Alp. 6.º) — Slavieri Giovanni (Alp. 6.º) — Vicentini Romano (Serg. 6.º) — Amprimo Giuseppe (Alp. 3.º) — Baccolla Giuseppe (Alp. 3.º) — Baccan Vittorio (Cap. magg. 3.º) — Bertone Domenico (serg. 3.º) — Boffarino Carlo (Cap. 1.º) — Bologna Giovanni (Alp. 2.º) — Brusasca Clemente (Cap. magg. 3.º) — Canoro Angelo (Alp. 2.º) — Carraro Giovanni (Alp. 3.º) — Casavecchia Francesco (Alp. 2.º) — Chivo Giuseppe (Cap. magg. 3.º) — Fabro Agostino Don. (Alp. 3.º) — Favre Luigi (Alpino 3.º) — Fabro Giuseppe (Alp. 3.º) — Fontana Alberto (Alp. 3.º) — Franchino Domenico (Alp. 3.º) — Galliano Mario (Alp. 3.º) — Garaballo Pietro (Alp. 3.º) — Gastaldi Battista (Alp. 4.º) — Khollo Vincenzo (Alpino 3.º) — Gillo Giovanni (Alp. 3.º) — Girardo Gio. Batt. (Alp. 2.º) — Gontero Spirito (Alp. 3.º) — Guglielmotti Alessandro (Cap. Magg. 3.º) — Manfredo Firenze (Alp. 4.º) — Marchetto Domenico (Alp. 2.º) — Moreno Giovanni (Cap. 4.º) — Materville Gio. Batt. (Alp. 3.º) — Pagliuzzi Giuseppe (Alp. 2.º) — Pongero Giovanni (Alp. 3.º) — Ravera Eugenio (Serg. 1.º) — Biehiera Venestao (Alp. 3.º) — Riffero Pietro (Alp. 6.º) — Rocci Silvio Evaristo (Alp. 3.º) — Rolando Lorenzo (Alp. 1.º) — Rossello Antonio (Alp. 1.º) — Rovere Michele (Alp. 2.º) — Ruffi Pietro (Alp. 5.º) — Santi Giuseppe (Alpino 1.º) — Sirani Battista (Alp. 3.º) — Tomatis Stefano (Alp. 2.º) — Alhani Giovanni (Serg. 2.º) — Asti Giuseppe (Alp. 3.º) — Caglio Antonio (Serg. 5.º) — Castelli Carlo (Ten. 5.º) — Cattani Antonio (Ten. 5.º) — Ceresetti Goltardo (S. Ten. 5.º) — Coralli Lorenzo Alp. 5.º — Colombo Enrico (Alp. 5.º) — Colombo Stefano (Alp. 1.º) — Signorini Mario (Cappellano militare 2.ª Batt.) — Clodji Luigi (Alp. 8.º) — Canzan Paolo (Alp. 7.º) — Cappellaro Carlo (Alp. 8.º) — Conedera Guido (Maresciallo Capo 8.º) — DaBoit Luigi (Alp. 7.º) — Dell'Osrel Plinto (Alp. 7.º) — (Continuo.)

Veneziani gran signori!

Un'annata dell'Alpino, pari a 24 numeri, costa all'Associazione lire 9.60. Orbene: noi diamo il giornale non solo ai soci effettivi che corrispondono alla sede lire 12, ma anche ai collettivi, che ne corrispondono solo 3. Il che vuol dire che noi diamo per 3 lire una pubblicazione che ne costa 9.60.

Sapele cosa ha fatto la sezione di Venezia?

Per tutti i suoi soci collettivi ha colmato la differenza fra lire 3 e lire 12, ha cioè considerato tutti i suoi soci come effettivi; e la somma risultante ha voluto destinarla a sollievo del bilancio dell'Alpino.

Ecco un esempio che dovrebbe essere largamente imitato.

La "Coppa Arnaud", vinta dai marciatori del Terzo

Domenica 27 settembre a Pont Canavese si è svolta l'ormai classica marcia per la disputa della Coppa Arnaud.

La gara che si svolgeva su 15 km. in salita, e precisamente sul percorso Pont Canavese, Frassineto, Borgata Molina, Berchiotto, Pont Canavese ha riunito allo start oltre cinquanta squadre concorrenti. La partenza da Piazza Craveri, affollata di escursionisti e di marciatori in attesa del via, ha avuto inizio alle nove precise. La precedenza è stata data alle ratti sententi del sesso gentile, intervenute in una schiera compatta ed agguerrita; infatti è stata la squadra A della G.E.A.T. che ha aperto la marcia velocemente seguita ad intervalli di un minuto da tutte le altre. Alle 9,13, poi, sempre la squadra A maschile della G.E.A.T. ha inaugurato la serie delle partenze per la categoria dei marciatori, seguita ad un minuto da quella del 3.º Alpini e via via da tutte le altre, fra le quali si è subito iniziata una lotta serrata che ha avuto termine soltanto sul traguardo. Subito è apparsa evidente la superiorità dei rappresentanti del 3.º Alpini. I tre marciatori del glorioso reggimento, guidati dal tenente Silvestri si sono imposti sin dai primi chilometri per la velocità della marcia, nonostante la durezza del percorso, una continua e faticosa salita sino a Frassineto, che ha dato modo alla solida e vigorosa squadra dei nostri soldati, di prendersi un notevole vantaggio. Vantaggio mantenuto poi anche nel tratto in discesa sino a Borgata Molina ed ancora sulle montagne russe che per Berchiotto, riportano a Pont Canavese. Così la vittoria del 3.º Alpini, completata dal terzo posto ottenuto in classifica da un'altra squadra dello stesso reggimento è stata netta, conquistata con superiorità indiscussa. Ottime le prove fornite dall'U. S. Giverno arrivata a soli 6' dai vincitori, dalla S. E. S. A. T. di Pont Canavese che si piazzava al quarto posto, dallo Sky Club di Balme e dalle numerose rappresentanze della S.E.S.A.T. di Torino e della G.E.A.T.

Dopo la gara, un banchetto ha riunito organizzatori e concorrenti nei locali dell'Asilo Infantile. Cordialità massima e numerosi discorsi. Parlarono il sig. Giulio Arnaud Presidente Generale della S.E.S.A.T.; il colonnello Faracovi Comandante del 3.º Reggimento Alpini, il conte Toesca di Castellazzo Presidente della Confed. Alp. Nazionale, il cav. Cipollini e l'avv. Minoli dell'Assoe. Nazionale Alpini. Venne brindato ai vincitori e ai vinti, alle forti e gloriose tradizioni dei nostri alpini e alle ottime qualità organizzative del Sig. Arnaud e del sig. Rugazzi, valido suo collaboratore.



TORINO

In udienza dal Re

La nostra Sezione ha ricevuto, nei giorni scorsi, un nuovo altissimo segno della benevolenza con cui Vittorio Emanuele III, il Re Vittorioso, ha sempre considerato gli Alpini in genere e la nostra Associazione in ispecie.

Una Commissione di rappresentanti del nostro Consiglio direttivo, composta dal Presidente Garino, del vice-presidente Rivano e dei consiglieri Chiodo, Gallo, Minoli e Nerechiali, venne ricevuta lunedì 14 settembre, in speciale udienza, nel Reale Castello di Racconigi.

La Commissione, che venne accolta da Sua Maestà con cordialità veramente commovente, poté così, sebbene con ritardo, adempiere ad un gradito incarico ricevuto, nel novembre scorso, dai partecipanti al Congresso Nazionale degli Alpini; presentare a Sua Maestà un esemplare in oro della medaglia commemorativa disegnata dal nostro Canavotto e la prima copia, su carta di lusso, artisticamente rilegata, della pubblicazione « il 30 Reggimento Alpini nella guerra italo austriaca ».

Sua Maestà dimostrò di gradire assai i due modesti omaggi; e volle intrattenersi affabilmente con i componenti la Commissione.

Nella conversazione, Sua Maestà ebbe nuove calde parole di elogio per l'operato dei tredici battaglioni del Terzo durante l'ultima grande guerra; e si interessò anche vivamente all'attività della nostra Associazione, di cui disse di aver appreso dai giornali lo svolgimento del Congresso annuale.

Una simpatica riunione

Un gruppo di « Veci Alpini » si radunò nel simpatico Ristorante BROSIO

per manifestare al compagno d'armi ed amico FRANCESCO GOFFI, tutta la loro amicizia e riconoscenza.

Infatti il Ten. GOFFI fu uno dei più intrpidi ed infaticabili Alpini che si interessarono all'erezione della lapide ai morti Battaglione «Civitate», ed appunto per questo gli amici vollero, quale ricompensa a tanta fatica, offrirgli una bellissima pergamena, opera pregevole del Prof. PELLEGRINI di Udine, e la medaglia del Battaglione in oro.

Al termine del banchetto, durante il quale i ricordi di guerra ritornarono palpanti e vivi alla memoria di tutti, il Colonnello Della Bona, ultimo comandante del battaglione in guerra, consegnò la pergamena all'amico aggiungendo due parole d'affetto ed esaltando le virtù del compagno che fu ottimo soldato in guerra ed è oggi strenuo ed infaticabile lavoratore.

Bispose commosso il festeggiato ringraziando gli amici dell'onore tributogli e inviando un dolce pensiero a tutti i compagni morti sul campo.

Al banchetto presero parte:

Il Colonnello Pratis, Ten. Colonnello Della Bona, Comm. Ing. Emilio Gay, Prof. Ing. Battolone, Comm. Ing. Achille Goffi, Cav. Magg. Perrone, Comm. Gismondi di Genova, Cav. Grosso, Ten. Macchiavello, Ten. Debiaggi, Ten. Goffi, il signor Vanelli ed altri.

Una selva di gagliardetti

L'attività delle Sezioni e dei Gruppi della zona piemontese continua instancabile e mirabile.

Domenica 27 settembre, con una festosa cerimonia in cui parlò l'avv. Pietro Rivano, vice-presidente della Sezione torinese, venne inaugurato il gagliardetto del gruppo di Favria Canavese; domenica 4 ottobre è stata la volta di Giverno, il cui gruppo ha pure liberato al vento il suo gagliardetto dopo la benedizione impartita dal reverendo don Toso, ex cappellano degli alpini, e un discorso dell'avv. Edgardo Minoli; in una giornata ricca di ricevimenti, vermouth, rancio speciale, bicchierate multiple ed anche il gruppo di Rivarolo Canavese ha consacrato, domenica 11 ottobre, il suo gagliardetto, oratore il capitano comm. Bion...

Altre inaugurazioni sono annunciate per le prossime domeniche: il 18 garrà al vento il gagliardetto del gruppo di Carignano, il 25 quello del gruppo di Ceres e finalmente domenica 8 novembre Marello d'Asi chiuderà, per ora, la serie.

(Molto bene. E' davvero commovente questa gara impegnata fra gli scarpotti del forte Piemonte. L'Alpino si raccomanda vivamente ai segretari delle Sezioni e dei gruppi perchè non manchino di far pervenire in tempo utile alla redazione i resoconti delle cerimonie (o almeno i ritagli dei giornali) e qualche buona fotografia. N. d. R.)

Ventisette gruppi nell'Astigiano

Se le cose continuano come pron-tano, l'Astigiano si dimostrerà ottimo produttore, oltre che di barbera, anche di gruppi.

Infatti domenica 6 dicembre, ostetrico lo infaticabile Veretti, convalidato degumante dagli amici di Marello, vedeva la luce il ventisettesimo gruppo della nostra Sezione, il gruppo di Roatto d'Asi.

Al neonato, che speriamo forte e prospero come i suoi numerosi confratelli, il nostro cordiale, entusiastico « ciao pais ».

BERGAMO

In memoria dei Calvi

Il cav. Luigi Peloso, segretario della Sezione Veronese ha deposto un magnifico e raro a Piazza Brembana ospite della signora Calvi ha fatto con un senso di squisito cameratismo, celebrare una messa nella cappella della famiglia Calvi in suffragio alle anime dei 4 eroici fratelli e a nome della Sezione Veronese ha deposto un magnifico e grandissimo mazzo di fiori sulle bare dei quattro croi scomparsi.

CEDEGOLO

Un gruppo neonato

Domenica 20 settembre si è istituito per iniziativa del «Soci Pasinetti, Calufetti il gruppo di Cedegolo coll'intervento del C. D. della Sezione. Segui un rancio speciale, abbondantemente inaffiato per brindare alla prosperità del neonato.

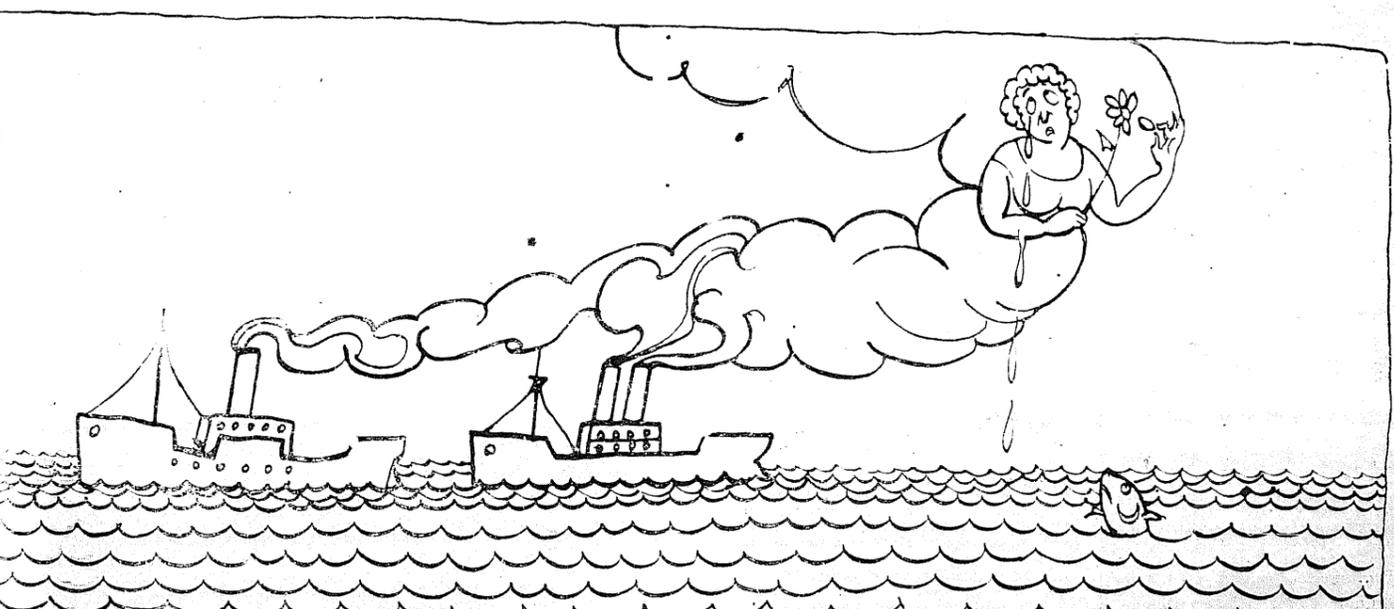


Come porti i capelli, bella bionda? tu li porti alla bella marinara

Tu li porti come l'onda come l'onda in mezzo

in mezzo al mar ci stan carini che fumano

saranno la mia bella che si scorfumano



FINALMARINA

L'inaugurazione del Gagliardetto
Finalmarina, bella e piena di bandiere, nel giorno XX Settembre ha festosamente accolto gli Alpini che convenivano in essa per l'inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo locale dell'A. N. A.



IL CORTEO SUL VIALE DELLE PIANE

Gli Alpini del Finale accorsero a frotte: vennero numerosi gli scarponi della Liguria. Riviera coi loro mutilati ed i loro fiori, era presente un distintissimo stuolo di Generali ed Ufficiali Superiori, di modo che quando al mattino alla Stazione Ferroviaria si formò il corteo, preceduto dalla fanfara del Battaglione «Pieve di Teco» ed attraverso le vie della Cittadina, lo spettacolo è stato imponente nel vero senso della parola e to' da entusiasmare tutti quanti.

Abbiamo notato nel corteo i Generali Piva, Poggi, Cornaro, Tamagni, Manfredi, De Raymond e Giaccone: i Colonnelli Cerbino-Promis, Cocco, Parodi, Merlo, Garibbo, Fasiani, il Maggiore Maccario, il nostro Dionigi Puricelli in rappresentanza della Sede Centrale dell'Ass. Naz. Alpini, le rappresentanze delle Sezioni «Ligure», «Alpi Marittime», «Cuneo» e dei Gruppi di Chiavari, Nervi, Genova, Sampierdarena, Crocefieschi, Pontedelmo, Voltri, Imperia, Sanremo, Bordighera, Ventimiglia, Borghetto, San Nicolò, Taggia ed altri, quasi tutti con gli arditi.

Parteciparono pure al corteo la Banda Municipale di Finalmarina e tutti i Sodalizi ed Associazioni della Città con Bandiere. La Chiesa principale di Finalmarina è un monumento maestoso dovuto al genio del Bernini: qui Padre Stanislao De Marchi, cap. puccino ed ex cappellano di guerra, dopo aver celebrato la Messa, benedisse il verde gliardetto, madrina la graziosa Signora Maria Pertica Lanusol e padrino l'Avv. Ettore Erizzo, presidente della «Ligure».

Finita la funzione religiosa, il corteo si portò al Teatro Alhambra ove parlarono prima la Madrina a cui Sezioni e Gruppi fecero omaggio gentile di fiori, poi l'Avv. Pertica Franco per il Gruppo Finalmarina, l'Avv. Ettore Erizzo per la Sezione Ligure e l'Avv. Raimondo Vittorio per il Gruppo di Sanremo e l'Alpi Vittime.

A. MANZONI & C. SOCIETA ANONIMA. CAPITALE VERSATO L. 3.000.000. Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-992. SEZIONE VENDITA: Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala). Profumerie Nazionali ed Estere, Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico, Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia.

1866 il capitano di vascello Burone Lercari che colla flotta sarda ha saputo compiere miracoli di audacia. Tutti sono vivamente applauditi e grandi applausi riscuotono pure tutti gli accenti al ricostituito Battaglione «Pieve».

Dopo i discorsi, gli Alpini si sono portati al Monumento ai Caduti per un omaggio di ricordi e di fiori. Nello stesso tempo venivano mandate corone di alloro ai monumenti dei Caduti di Finalborgo e Finalpia, le sorelle di Finalmarina.

Infine all'Hotel Pensione Barbieri ha avuto luogo un pranzo che ha fatto onore all'albergatore che l'ha preparato - un ex ardito - in quanto è stato monstre sotto ogni rapporto, ed al quale pranzo gli Alpini hanno reso il dovuto onore, mangiando, bevendo e cantando al modo consueto.

La giornata, preparata in tutti i particolari in modo egregio e riuscita in modo magnifico, passò senza il minimo incidente e lasciò in tutti un'impressione simpatica circa la fratellanza degli Alpini e la forza di organizzazione dell'A. N. A.

Avevano aderito alla cerimonia spiacenti di non poter intervenire S. E. il Gen. Enrico Cavaglia, S. E. il Gen. Modena, il Gen. Squillace, il Prefetto di Genova, il Gen. Strajno, i Colonnelli Pratis, Bes, Scandola, Cringa, Grandolfi, De Cia, Miravalle, Mazzoli, numerosissimi Ufficiali Inferiori ed altri.

BORDIGHERA

Come sopra quanto prima

Come già è stato annunciato, il giorno 25 corrente si inaugurerà solennemente in Bordighera, il gliardetto della Associazione Nazionale Alpini. Possiamo assicurare, mercè il vivo interessamento di autorevoli persone, che la festa riuscirà imponente, e fra le moltissime adesioni già giunte al Gruppo, notiamo:

Generale Raimondo, Comandante la Divisione Militare di Cuneo, Generale Poggi Comm. Guido, Comandante la Brigata Salerno, Generale Etna, Commissario Prefettizio della Città di Torino, Generale Squillace, Comandante la Divisione Militare di Genova, Colonnello Pivano, Comandante il 1. Reggimento Alpini, Colonnello Merlo, Colonnello Cocco, e di moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Il Colonnello Bes, gentilmente farà inviare la fanfara del 2.

Oratori ufficiali saranno: l'Avvocato Ettore Erizzo del foro di Genova, e il carissimo Prof. Rubino Lio (l'Alpino di Ceriana) il quale, come sempre sarà quello che porterà la nota allegra alla severità (sic) della cerimonia.

Il programma dettagliato non è ancora uscito, ma sappiamo che esso si svolgerà, salvo qualche piccolo ritocco dell'ultima ora, come in appresso.

Ore 9,50, ricevimento delle autorità e dei Gruppi in arrivo da Genova.

Ore 10.— corteo, che per Via Regina Elena si recherà al Palazzo di S. M. la Regina Madre a farle omaggio.

Ore 10,30.— Benedizione della fiamma e discorsi, nella sala del Teatro P. Zeni, gentilmente concesso.

Ore 12.— omaggio al Monumento dei Caduti, e deposizione di una corona di fiori.

Ore 12,30, Rancio speciale, servito nelle sale del Kursaal Municipale.

Ore 16.— Scoglimento della festa.

Appena saremo in possesso del nome della Madrina, e del Cappellano che officerà, ve lo faremo presente.

CERNOBBIO

Il Gruppo Bisbino

Domenica 20 settembre a Cernobbio è stato inaugurato ufficialmente, colla consegna del gliardetto, il Gruppo Bisbino; costituitosi l'1no dal gennaio scorso cogli Alpini dei Comuni di Cernobbio, Maslianico, Piazza, Santo Stefano, Rovenna e S. Bartolomeo degli Vigneti.

Alla cerimonia intervennero numerose le rappresentanze dei gruppi alpini viciniori e delle Autorità. Abbiamo notato i gliardetti dei Gruppi di Cuneo, Nesso - Moltrasio, Blevio, Dongio. I rappresentanti dei Comuni di Cernobbio, Ravenna, Maslianico, della Società Combattenti, degli Arditi di Como, del Premilitari, Boy-Scout, del Fascio delle scuole locali ecc.

Hanno parlato applauditissimi, il Magg. Cav. Avv. Prada oratore ufficiale, il Sindaco di Cernobbio Cav. Porta, e il Parroco, Don Murelli che ha benedetto il nuovo gliardetto. Madrina fu la gentil Signorina Asperi Marluccia.

Il bel gliardetto venne donato dal Tenente Levy e ricamato dalla Signora Levy.

Il numerosi partecipanti, più di un centinaio, si recarono poi in corteo, preceduti dalla musica di Cernobbio, al monumento dei caduti, ove deposero una corona di fiori. Il Rancio ufficiale, servito magnificamente al Ristorante della Vignetta, riuniti ancora una volta tutti i partecipanti e le rappresentanze. Alla fine del banchetto parlarono applauditi inneggiando al nuovo Gruppo il Rag.

Maine che ha portato il saluto del Consiglio dell'A.N.A. e di tutti i soci, e il Presidente della Sezione di Milano degli Artiglieri di Montagna in rappresentanza dell'A.N.A.M. I nostri amici, gli Artiglieri di Cernobbio hanno inaugurato, in fraternità, d'anime il gliardetto con quello degli alpini. I nostalgici canti della montagna, cantati a p'na voce dagli scarponi chiusero la bella cerimonia.

LECCO

Programma della gita alla Grignetta, del 25 Ottobre

COMITIVA A

Quota d'iscrizione L. 15. — Ritrovo Piazzale Stazione ore 19 — partenza a piedi per Laorca ore 19,45 — arrivo ai Piani Resinelli 21,30 — pernottamento capanna SEL ore 24 — sveglia e caffè ore 5 — partenza per la vetta 5,30 — arrivo in vetta colazione sacco 8,30 — ritorno alla capanna 9.

COMITIVA B

Quota d'iscrizione L. 18 — Ritrovo Piazzale Stazione ore 6,30 — Partenza in auto per Ballabio ore 7 — arrivo a Ballabio 8 — partenza per Piani Resinelli ore 8,15 — arrivo alla Capanna SEL ore 9,30 — Rancio al Monumento all'Alpino ore 10 — Ritorno in capanna ore 10,45 — ritrovo Capanna Comitativa A ore 11.

Ore 11 — S. Messa nella Chiesa del Piani — Ore 12. Rancio speciale alla scarpina. — Ore 16. Ritorno a Lecco.

Le gentili Patronesse ed i Soci sono pregati di intervenire muniti del distintivo ufficiale. Tutti gli scarponi devono essere presentati.

Le iscrizioni accompagnate dalla relativa quota si ricevono presso il Cas. lere della Sezione e presso il Sig. Consigliere Spreafico Cesare, proprietario della Trattoria dell'Primavera.

Onoranze ai caduti ad Omegna

Domenica 27 settembre gli Alpini del Cusio, sono convenuti ad Omegna per rendere doveroso omaggio ai compagni d'arme caduti per la Patria e per presenza al loro importantissimo Convegno dei Verdi in congedo. La manifestazione non poteva riuscire più significativa (e qui sta data lode agli organizzatori).

Fra gli intervenuti si notarono la medaglia d'oro eroe di Vienna On. Antonio Locatelli; il padre della medaglia d'oro diciassettenne Zucchi; il Colonnello Giulio Beltrami il Prestore Avv. Aquila, l'On. Amedeo Belloni, la madre degli eroi Ceriana ed il Grande invalido cieco e privo delle mani Olivari Bonaventura, socio del nostro Gruppo.

Erano rappresentate le sezioni Verbano, Ossola, Valsesia ed i gruppi di Pallanza,

Terminata la cerimonia seguì un Rancio alpino di circa 100 coperti, nel parco del creatore Omegnese gentilmente concesso e ottimamente servito dai coniugi Coppa proprietari dell'Hotel Centrale.

Alla frutta il segretario Baldioli lesse le adesioni di uomini illustri quali quelle del Generale Fava, del colonnelli Scandola, Ragni, Musso, del Cav. uff. Coppia del presidente dei mutilati e della presidentessa sig. Amalia Nobili Calderoni, dell'ass. madre, e vedove dei Caduti in guerra, del nostro presidente della sede centrale Reina delle norveole Aldo Rossini per la Federazione Provinciale Combattenti di moltissime altre pure di significativa importanza.

Il presidente dell'Ass. Naz. Alpini di Omegna volle offrire alla medaglia d'oro Zucchi una medaglia commemorativa.



PARLA IL CAPPELLANO DON LUIGI QUARANTA

Pallanzano, Fontotece, Formazza, ecc., ecc., della Associazione Nazionale Alpini e tutte le associazioni ed i sigg. sindaci (col gonfalone municipale del mandamento), Associazioni politiche e sportive della regione. Alla significativa adunata ha preso parte l'intera popolazione plaudente ed entusiasta.

Formatosi un imponente corteo coi pre-militari e la sezione Omegnese dell'Unione Eursionisti Italiani, (tutti indistintamente in divisa) in testa, sfilò per i principali vie del paese ed al Monumento ai Caduti con vero cameratismo combattente fu deposta una corona di alloro mentre la Banda del 53. Regg. Fanteria e la Musica Cittadina di Brolo intonarono la marcia Reale e l'inno dei combattenti, il Piave.

Quindi l'imponentissimo corteo si portò sul piazzale della Madonna del Popolo per l'inaugurazione della lapide in memoria dei gloriosi Caduti del Mandamento opera pregevolissima dello scultore Zaninetti.

Dopo una funzione religiosa il padre Zucchi fra la commozione generale si scoperto la bellissima lapide mentre il valorosissimo e decorato cappellano Militare Don Luigi Quaranta con un elevato e smangiante discorso ha fatto rivivere le ore di ansia di sconforto e pur sempre di gioia dei puri soldati d'Italia; degli Alpini, ed ai presenti ha fatto rivivere le belle figure degli eroi scomparsi additando all'intera popolazione il sacrificio del più giovane caduto alpino Gian Luigi Zucchi (Medaglia d'oro).

L'oratore ha reso poi un fervido omaggio alla patria ed al Re suscitando entusiastici applausi.

Quindi il sig. Enrico Cane ha parlato a nome della società Unione Sportiva Omegnese del sacrificio dei gloriosi caduti facendo a nome del medesimo sodalizio un omaggio di Fiori.

chi ed al Cav. Don Quaranta una ricca biografia del 4 Batt. Formatisi ad Intra durante la guerra suscitando entusiasmo ed approvazioni da tutti, e con spontaneità alpina volle fregiare della medaglia commemorativa del nostro Convegno la medaglia d'Oro Onorevole Locatelli.

La presidentessa dell'Ass. Madre e Vedove dei Caduti in Guerra signorina Teresina Martini lesse la seguente poesia dedicata agli Alpini d'Italia.

Verso la cima aspra dirupata e bianca Guardo fisso l'alpino, e la persona stanca

Appoggiò al mulo, cercando con la mano il muso caldo e fido, e l'occhio quasi umano,

Avanti, Rosso, adagio! Le gravi cariche piene che perdono dai fianchi, movendo lentamente

Sulla tua pelle bruna, son l'unico confaggio quest'oggi per lassù; vedi? Null'altro lo porgo

Coraggio, avanti, Rosso! I rombi, i granchi, i schiacciati

Non son pei nostri orecchi; avanti, dunque, quando

E il fero Alpino fissa la cima bianca con un ardor novello nella persona stanca

Risuonano sulla roccia pesanti gli scarponi: nell'aria si ripete il rombo dei cannoni, lingue di ferro fuo' risolvono il sereno... La vita della Patria arde all'Alpino in seno. S'incendiano i proiettili dall'alta rupe in giù; Le ghiarbe, il mulo vanno: L'Alpino non c'è più!!!

CAPRINO

Tremila scarponi in festa

Ai piedi del Baldo, culla di tante generazioni di montanari dai guretti saldi come le rocce e dal cuore più saldo delle rocce ha avuto luogo domenica 27 sett. l'annunciativo convegno di «scarponi» che hanno appartenuto ai tre gloriosi battaglioni veronesi: il Veronese, il Val d'Adige e il Monte Baldo.

Bisiditi, tre mila fiamme verdi hanno partecipato all'adunata, tra le quali moltissimi ufficiali dei gloriosi reparti con alla testa i generali Graziani, Calderara, Ronchi, Zamboni, i colonnelli Marchiori, Rossi e Buzzetti, il maggiore Faciniani, i fidi cappellani militari don Bepo Gonzato del «Verone», don Aldighetti del «Val d'Adige» e don Ermindo del «Baldo»; erano pure presenti padre Bevilacqua e il «vescovo» degli alpini veronesi don Prosperini.

Caprino, la patriottica borgata, memore di giorni di passione nei quali condivise le ansie degli alpini, Caprino, cuore del Monte Baldo, ha fatto agli ospiti una affettuosa entusiastica accoglienza di cui essi, gli «scarponi» porteranno per molto tempo grato ricordo.

Giunti con alcuni treni speciali nelle prime ore del mattino e salutati da commosse e dalla patriottica popolazione i magistrati reduci, inquadri militarmente, il cappello alpino sul vestito borghese e «pi-stocco» alla mano come comanda il poeta degli alpini ed alpino valoroso Sandro Bagnolini, si sono diretti, riempiendo le strade di luminose e festose «canti» pittoresche, diffratti a un altare improvvisato dove è stata celebrata una messa da campo, cantata degnamente dai coristi di Castelnuovo. Prima dell'elevazione, il sacerdote soldato col saluto ai presenti, e gli assenti per la necessità della vita, ricorda quelli che caddero, illustrando ed attribuendo l'eroismo alla saldezza della Fede.

Nel raccoglimento dell'ora, non pensiamo anche ad altri, ai morti, fra l'altro l'altra di queste commoventi riunioni - e fra i morti l'ufficiale Giovanni Giannella, troppo giovane, troppo buono per non esser ricordato, almeno come amico. - Nel cinquantesimo anniversario degli alpini, su a Trento, dove il Re aveva entusiastamente accettato la sua presenza, chi non lo ricorda il compagno, meglio il fratello, che abbracciava e baciava tutti?

Dopo l'Ufficio Divino ha avuto luogo una modesta, significativa cerimonia: la consegna del gliardetto offerto dalle donne di Caprino all'Associazione Nazionale Alpini. Madrina ne è stata la signorina Stringher Gemina.

I Battaglioni sono sfilati quindi al suono delle musiche davanti ai pro-comandanti, cappello sulle ventitré e penna da buli, suscitando nel ritmo del passo marziale le ormai lontane giornate radiose.

Verso mezzogiorno è stato infine inaugurato il busto al valoroso capitano degli alpini Marino Vassanelli; sono stati pronunciati alcuni discorsi: brevissimi, fieri.

Dopo il banchetto ufficiale - colazione al sacco portata da ciascun partecipante - gli scarponi si sono sparsi per la borgata e nei dintorni pittoreschi facendo riecheggiare i fatidici canti.

L'indomani due imponenti sconvolgi sono partiti alla volta dei campi di battaglia: uno con meta l'Altissimo, il Doss del Remit, Mattia Zures, il Doss Alto; l'altro il terribile Zigna, il Coni di Zugna, il Pass' Buole, e il Zugna Torta.

S. GIOVANNI BIANCO

Inaugurazione del gliardetto

Il giorno 18 corrente avrà luogo a S. Giovanni Bianco, stazione capo linea di Valle Brembana la inaugurazione e la benedizione del Gliardetto del Gruppo di Valle Brembana.

Dopo la messa al campo che sarà officiata dal Cappellano del «Vestone», Don Donzelli si recherà in corteo a far omaggio di fiori ai gloriosi caduti. Ivi parleranno Don Antonietti, Cappellano del Battaglione «Stelvio» e il Ten. Col. Morelli di Popolo che ricorderanno le glorie dei Battaglioni Bergamaschi.

Seguirà la sfilata avanti all'ufficiale presente più elevato in grado e poi il rancio speciale.

Per partecipare al rancio speciale che sarà molto abbondante occorre inviare al Dr. Giovanni Pieragostini, S. Giovanni Bianco (Bergamo) la quota di lire 45 non più tardi del 17 ottobre.

Partenza: da Milano ore 5,20; da Brescia ore 5; da Lecco ore 4,45; da Clusone ore 5,53.

Arrivo a S. Giovanni Bianco: ore 8,56. Partenza da S. Giovanni Bianco: ore 16,32. Arrivo a Milano ore 10,25; a Brescia 21,55; a Lecco 21,30; a Clusone 20,07.

La spedizione dell'ALPINO

Con circolare N. 6-1925 in data 3 ottobre, u. s. la segreteria dell'A. N. A. ha diramato le nuove norme per la spedizione del giornale: secondo tali norme, ogni sezione deve provvedere per proprio conto alla compilazione e all'invio alla sede dei talloncini a stampa occorrenti per la spedizione del giornale. Detto talloncino, stampato su carta verde, dovrà portare nell'angolo in alto a sinistra, immediatamente sotto la dicitura - GIORNALE L'ALPINO - Conto corr. colla posta - l'indicazione della qualità del socio colle seguenti sigle:

IND per i soci individuali
ABB per gli abbonati
COLL per i soci collettivi
PAT per le patronesse

Seglie che dovranno essere seguite dalle prime tre lettere del nome della Sezione, per es: Il talloncino di un socio collettivo della Sezione Cadorina dovrà portare:

Giornale L'ALPINO - C. C. colla Posta

28 COL-CAD
Sig. Pinco Pallino
T A I (Cadore)

Il talloncino di un abbonato della Sezione di Genova sarà:

Giornale L'ALPINO - C. C. colla Posta

1874 ABB-GEN.
Sig. Tal dei Tali
Vico Angeli 5
GENOVA (6)

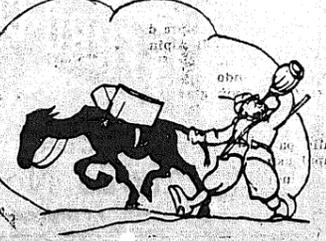
E' indispensabile che a fianco alle località che non sono capoluoghi di provincia venga indicato il nome della provincia alla quale appartengono; a fianco al nome delle città nelle quali sono stati tracciati i quartieri postali venga indicato il numero degli stessi.

DETE FASCETTE DOVRANO PERVENIRE ALLA SEDE ENTRO IL 30 CORRENTE POICHE' il giornale del primo di novembre verrà spedito esclusivamente colle fascette fornite dalle Sezioni.

La Segreteria dell'A. N. A. richiama l'attenzione delle Sezioni sulla responsabilità che loro incombe per la mancata precisione nella compilazione e verifica dei talloncini: e avverte i soci che dopo il numero del 30 corrente, tutti i reclami per sospensioni nell'invio del giornale vanno diretti alle sezioni cui i singoli soci appartengono.

Il "Monte Rosa,, e il Cauriol

Rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione di un interessante scritto del Ten. Col. Umberto Benedetti, e una lettera dell'Alpino Attilio Simone Cerri.



Il Dottor Attilio Nava, capitano del «Berico» comunica agli amici il suo nuovo indirizzo: Milano, Via Borgo Nuovo, 19 - telefono 46-95.

Eugenio Perani da Genova chiede notizie del sergente Zanetti del Battaglione «Cervino».

Il serg. Zunino Giuseppe della 92 comp. Mitr. Fiat desidera conoscere l'indirizzo del proprio Capitano Sig. Degliuomini Giuseppe.

Saluti al colonnello cav. Giacomo Manfredi da Lugliano.

La risposta può essere indirizzata presso la sez. Ligure Via Assarotti 11-3 (Genova). Ringraziamo della vostra bella ed affettuosa lettera.

Si desiderano notizie di Paolo Varnier, il quale, con vivo rammarico dei colleghi ed amici, brilla un po' troppo per la sua assenza.

Il ten. Galli rag. Alfredo, mentre saluta caramente tutti gli ex Colleghi e superiori del suo bel battaglione Monte Marmolada prega l'amico Tenente Tarchetti Mario, teste «rapito» a nozze, di farsi vivo scrivendogli a Omegna presso la Banca Popolare Coop. Anonima di Novara.

Mancila competente a chi desse notizie del ten. Domingo Marchini, genovese e pittore. Fu con l'«Aosta» sul Vodice.

All'amico Gugliano ringraziamenti e saluti dal collega Madonno con preghiera di inviargli il suo indirizzo. (Scrivergli presso l'«Alpino»).

Il ten. Bordet, da quando l'hanno promosso cavaliere, non si ricorda più degli amici. Si ricordi almeno dell'«Alpino» e faccia propaganda ed abbonamenti, se non vuole essere messo in croce una seconda volta.

LUIGI CHIODAROLI, Capo-redattore respons. Ttp. Cavenaghi e Pinelli - Linotipia Marelli Via A. Bordonni, - Milano

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite? USATE: CARTE ELASTRE ROLLIFILMS Gevaert

S. A. BALLI - SPORTS - GIOUCCI PARADISO DI TUTTI 31, V. a C. Alberto - MILANO - Telefono 80-626 RIPARTO ALPINO ... MARCA DEPOSITATA Sotto la diretta sovrintendenza di Alpinisti di primo ordine: il più completo assortimento in Italia di oggetti per Alpinismo, Escursionismo, Sports invernali, Camping. Scelta di tipi tale da rispondere a tutte le esigenze, dalle più raffinate alle più modeste - Tipi speciali «F. R. A. M.», brevettati costruiti espressamente; Picozza F. R. A. M. Corda F. R. A. M. Sacco F. R. A. M. Scarpa F. R. A. M. Stoffa F. R. A. M. Chiodo da parete F. R. A. M. Cataloghi speciali a richiesta; prenotarsi per l'invio. - Spedizioni contro assegno in tutta Italia ed all'Estero nel più breve tempo. ARTICOLI PER TUTTI GLI SPORTS



Esposizione Generale
Apertura di Stagione

CALZATURIFICIO AMBROSIANO
FERRARI & C.
MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12
Calzature di lusso e tipo corrente per uomo, ragazzi e signora, con tacco cuoio
Sconto 5% ai Soci dell'A. N. A.
PREZZI di FABBRICA

RAVARINI CASTOLDI & C.
MILANO (22)
VIA ADIGE, 13
BASTONI PER MONTAGNA
BASTONI PER SCIATORI

SCARPE SOPRASCARPE STIVALI DI GOMMA "HOOD,"
CALZE CALZETTONI CALZONI IMPERMEABILI "HOOD,"
PALMA CAOUTCHOUC CV MILANO (1) VIA BRERA N. 6
Per caccia, pesca e lavori subacquei
Catalogo gratis a richiesta



VEGLIA
LA REGINA DELLE SVEGLIE
In vendita presso tutti gli orologiai

In tutte le abitazioni dove veglia una sveglia VEGLIA vigila una piccola fata.

Tutte si svolge con ordine e precisione... faccende domestiche, cucina, vita familiare...

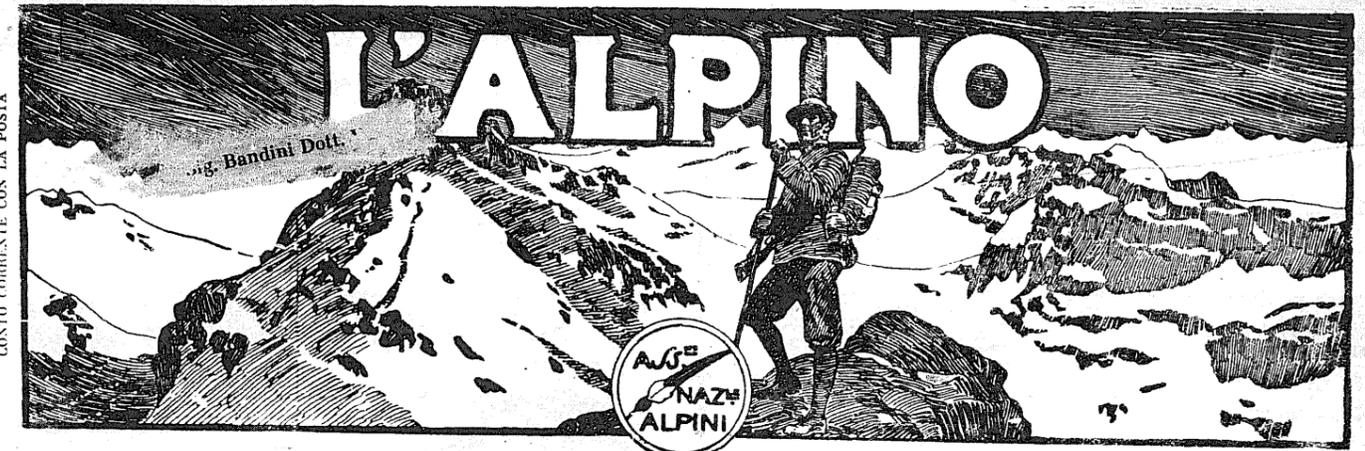
Diventi così i tipi una casa la notte

Ing. GIOVANNI RODIO & C.
IMPRESA COSTRUZIONI
14, Corso Venezia - MILANO - Telefono 90-70
IMPIANTI IDROELETTRICI - PROGETTI - ESECUZIONI

VOLETE LA SALUTE?

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE
A TAVOLA BEVETE Acqua Nocera Umbra SORGENTE ANGELICA
F. BISLERI & C. - MILANO



REDAZIONE: MILANO
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

..... GIORNALE QUINDICINALE
DELL' ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS
AI NON SOCI ABBONAMENTO ANNUO Sostentore L. 25 Ordinario L. 15

Sette anni dopo
(IV NOVEMBRE)

Dov'era l'alpino il 4 novembre 1918, alle ore 15 ed un minuto? Fra quarant'anni le oleografie popolari raffigureranno quel memorabile istante nel modo più ingenuo e più falso; metteranno un gigantesco e barbuto alpino in cima ad una rupe sottile come un ago nell'atto di posare il piede destro sul collo di un «kaiserjäger» biondissimo e spaventatissimo. Naturalmente l'alpino avrà una tenuta fuori ordinanza, scarpe lucide, zaino affardellato ed un cappello gogliardico sul capoccione. La penna sarà verticale, il fucile brandito a due mani, la baionetta manderà bellissimi lampi. Il vinto avrà una uniforme azzurro cupo, lacera e ricoperta di sangue aggrumato, sarà a capo scoperto e insanguinato, avrà le due mani anch'esse leggermente tinte di sanguigno, congiunte, gli occhi suplichevoli, le giberne vuote. Un fucile artisticamente spezzato in due gli starà a lato appoggiandosi ad un cannone rovesciato a pancia all'aria. Nello sfondo a tinte leggermente sfumate, si contempleranno i «resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo» mentre risalgono scorrenti una valle ingombra di rupi dantesche e poco più in là una Vittoria aleggerà nei cieli, in camicia a piedi nudi e con una corona verde nella destra mano.

samente e il morire senza preavviso lo avevano un po' stancato. Ma un fischio del tenente lo aveva richiamato subito alla necessità dell'istante, e gli aveva ordinato di rimettere in spalla il pesantissimo carico, di riprendere il fucile, di ripartire per... Per un nuovo compito, per un nuovo dovere. Quello era e quello doveva essere il primo attimo del dopoguerra alpino; marciare. — Quello è ancora oggi il nostro compito. Dobbiamo marciare sulla via del dovere, instancabilmente, anche nel momento in cui ogni altro milite si riposa e si ricrea. Non c'è sosta per il soldato dell'alpe che veglia al confine della sua patria, non c'è sosta per l'alpino in congedo che veglia al confine della sua anima. Noi possiamo —

e ben pochi potrebbero imitarci — dire a voce ben chiara che dall'indomani della Vittoria in poi abbiamo continuato a marciare come avevamo fatto fino al giorno prima; abbiamo diretto i nostri passi verso la grande meta; vivere italianamente e fortemente. Abbiamo sempre, con fierezza e semplicità, detto il nostro pensiero, siamo sempre stati «noi». Potete voi dire tutti, o compagni, di aver vissuto ed agito così? Sì? E allora siete alpini fisicamente e moralmente. Siete come noi volevamo vedervi e festeggerete il 4 novembre con maschia gioia, senza strombazzature, ma austera e sempre fresca di memoria. Quel giorno vivremo, non di ricordi, ma con i nostri ricordi.

sario dell'occupazione del Monte Cauriol, si ricordano tutti i battaglioni che, direttamente od indirettamente parteciparono all'azione stessa, e viene dimenticato il «Monte Rosa?»

Sarà stata indubbiamente un' involontaria omissione, ma questa non può passare inosservata a chi ha conosciuto l'eroismo degli Alpini del «Monte Rosa» ed ha l'onore di conservarne prove tangibili rappresentate da attestati di valore che sono l'espressione, non già delle proprie virtù personali, ma di quelle del battaglione intero di cui aveva il Comando nelle giornate dell'Agosto 1916.

E poiché l'autore dell'articolo «Cauriol» comparso nell'Alpino del 15 corrente, propone alla Direzione del Giornale di dedicare in ogni numero una colonna, un periodo, od almeno una riga alle ricorrenze storiche della nostra epopea alpina, io non solo plaudo alla proposta, ma comincio col ricordare agli alpini tutti che nel corrente mese di Settembre ricorre il IX anniversario dell'occupazione di quota 2318 (Alpi Fassa) da parte del Battaglione «Monte Rosa».

Parlare in modo degno delle gesta eroiche compiute in quelle giornate non è cosa facile, e perciò invito i lettori a voler ricordare le splendide parole con le quali il Comando Supremo ha ritenuto di dover esaltare l'azione stessa nel bollettino ufficiale.

In tal modo l'Alto Comando poneva non solo in rilievo l'azione brillante del Battaglione «Monte Rosa», ma addirittura anche i suoi Alpini alla riconoscenza degli Italiani.

Con ciò credo di avere, per quanto modestamente, esaurito il mio compito o meglio adempiuto il mio dovere.

Voglio sperare però che qualche altro alpino del «Monte Rosa», sollecitato da questo mio esordio, sappia ricordare a suo tempo, nelle colonne del nostro caro giornale, l'opera compiuta dal Battaglione nelle giornate di novembre 1917, ed in quelle memorabili del Grappa, in cui in modo speciale rifuse il suo valore. Sappia dimostrare l'efficace contributo portato dai nostri alpini nell'importante difesa, e quanta parte abbiano avuta nella salvezza della nostra patria!

La citazione del bollettino del Comando Supremo, che ricorda il congedo del «Monte Rosa» a Casa Tasson, è la più eloquente prova del suo valore.

Ho fiducia anche che qualche affezionato figlio del nostro vecchio Battaglione sappia trovare il modo di organizzare una riunione della discolta famiglia (ad Intra od altrove) per rinsaldare quei vincoli di schietto cameratismo che non devono venir meno, né mai affievolirsi, in chi ha avuto l'onore di portare le fiamme verdi.

Con questa speranza e con questo augurio saluto tutti i vecchi camerati con affetto veramente alpino.

Venezia, 28 Settembre 1925.

Tef. Col. in cong.
Umberto Benedetti.

Il «Monte Rosa», al Cauriol

Tutti i battaglioni alpini hanno voluto illustrare le loro gesta eroiche scrivendo la loro storia di guerra; il Battaglione «Monte Rosa» no. Sarà stato in ciò spinto da una certa modestia, o forse avrà ritenuto che le tre citazioni avute nel bollettino ufficiale del Comando Supremo fossero sufficienti per lasciare un ricordo incancellabile della sua opera costantemente sorretta dalla fede ed illuminata dal più puro sacrificio?

Non saprei quale possa essere stata la vera ragione; sono convinto però di una cosa sola: che non sempre la modestia, ch'è una virtù così rara, è appropinquata di soddisfazioni e di fortuna.

Il Battaglione «Monte Rosa», che ha scritto le più belle pagine della storia della nostra guerra, non è riuscito a raccogliere quelle soddisfazioni che provengono dalla sicurtà che la propria opera sia stata giustamente apprezzata. Le numerose medaglie che fanno brillare i superbi gagliardetti dei nostri eroici battaglioni, costituiscono il più prezioso ricordo in quanto che sono l'espressione tangibile del valore e del sacrificio dei giovani e forti alpini!

Il Battaglione «Monte Rosa» fu troppo modesto, ripeto, e perciò noi non vediamo esaltate, le sue gesta, né vediamo brillare sul nostro giornale gagliardetti i simboli del valore e del sacrificio.

Ciò non toglie però, o alpini, che la nostra coscienza sia sempre serena e soddisfatta perché sappiamo che il miglior premio è dato dalla convinzione di aver sempre compiuto il proprio dovere anche a costo dei più gravi sacrifici.

Ed io, che ho avuto l'onore di appartenere per lungo tempo a questo glorioso battaglione, di averne tenuto il Comando nelle più difficili situazioni posso solennemente affermare co-

me gli alpini del «Monte Rosa» abbiamo sempre tenuto alto il prestigio delle verdi fiamme affrontando serenamente ogni pericolo, versando il proprio sangue e sacrificando impavidamente la vita.

Chi non ricorda i suoi gloriosi Caduti? Indimenticabili Eroi!... I vostri nomi sono così chiaramente scolpiti nella mia mente e sono così cari al mio cuore, ch'io ho sentito di accingermi a quest'opera unicamente per Voi, per esaltare le Vostre virtù, per rendere il dovuto omaggio alla vostra sacra memoria!...

Leggo sull'Alpino del 15 corrente un lungo articolo rievocante la brillantissima azione del Battaglione Feltre per l'occupazione del Monte Cauriol. Per quanto nessuno possa porre il dubbio l'eroico contegno del «Feltre», che durante tutta la guerra ha saputo mantenere alto il suo nome, non si deve dimenticare che anche il Monte Rosa ha avuto un'importantissima parte nell'occupazione del Cauriol, e che, pur non essendo ad esso affidata l'azione principale, ha efficacemente contribuito al conseguimento dell'obbiettivo assegnato.

I nostri eroici Caduti: non vogliono e non possono essere dimenticati! Essi gridano a noi, loro compagni di arme, dall'alto della vetta su cui caddero: «non dimenticateci!... Siamo qui a testimoniare il valore di tutti gli alpini che con noi combatterono e vinsero!»...

E noi dobbiamo raccogliere queste invocazioni che rappresentano le voci di Luigi Chablot, di Zanasi, di Giuliani, di Muttoni e di molti altri indimenticabili compagni, e dobbiamo rispondere con una promessa alta, forte, solenne: Non vi dimenticheremo; vi faremo ricordare anche da chi vi ha già dimenticati!...

Perché nell'articolo de «L'Alpino» scritto in occasione del IX anniversario

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Lettera di uno scarpone

A proposito dell'articolo sul «Cauriol» permettetemi una semplice osservazione, sebbene io non sia uno scrittore, ma unicamente uno scarpone...

Certo notizie più precise potrebbe darle il comandante, del «Monte Rosa», il valoroso maggiore — allora — Scandolara, ora resistente a Pallanza.

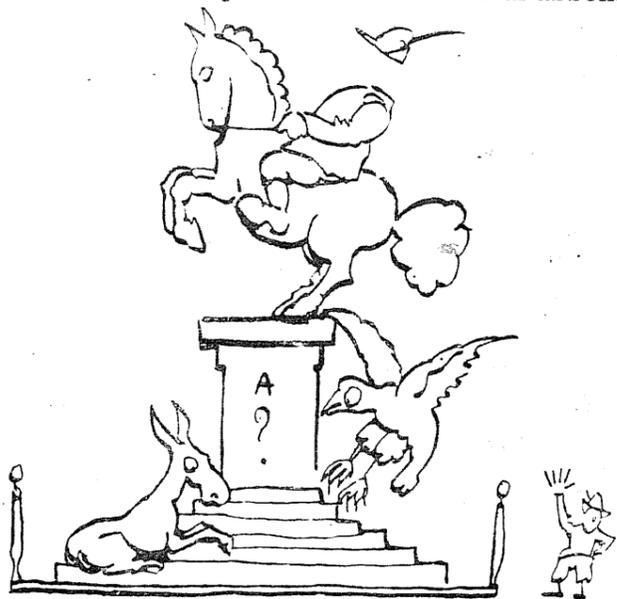
«In Valle Fiemme-Avisio, scalate le ripide rocce a nord-est del Cauriol, i valorosi alpini del Battaglione «Monte Rosa» espugnarono una forte posizione in cresta a 2318 metri di altitudine.

«Il presidio nemico, composto di alpini tirolesi, restò in gran parte distrutto, un centinaio di superstiti furono fatti prigionieri.

Magnifiche parole; ed il Battaglione «Monte Rosa» (benchè sciolto dopo l'armistizio) ne conta almeno quattro di queste citazioni nei Bollettini di guerra, per altre occasioni.

Attilio Simone Cerri.

Monumento in bronzo e neve da erigersi al socio che procurerà il più impressionante numero di abbonati



La cassetta misteriosa

Il 27 dello scorso mese uno spedizioniere della città consegnò in Sede una cassetta di discrete dimensioni accompagnata da una lettera.

Il segretario dell'ANA corse a provvedersi di un paio di tanaglie e si avvistò fieramente per aprire. Ebbe una illubanza: l'indirizzo diceva: Al'Alpino presso A.N.A. P. Duomo, 21 - Milano.

Eccolo, il più piccolo, ma non importa, alla cassetta ci arrivava benone.

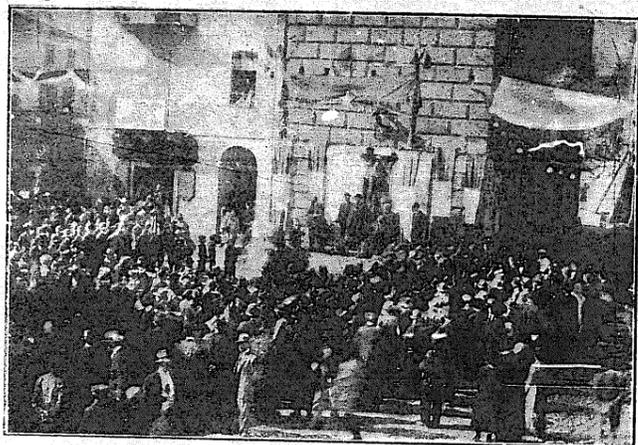
«Caro Alpino, Ti mando una cassetta ben chiusa e ti proibisco di aprirla. Non contiene né bombe né macchine infernali; trattata però con delicatezza perché potrebbe spargere del sangue.

«Caro Alpino, Ti mando una cassetta ben chiusa e ti proibisco di aprirla. Non contiene né bombe né macchine infernali; trattata però con delicatezza perché potrebbe spargere del sangue.

«Caro Alpino, Ti mando una cassetta ben chiusa e ti proibisco di aprirla. Non contiene né bombe né macchine infernali; trattata però con delicatezza perché potrebbe spargere del sangue.

Firmato Bacco Vinelli del Gruppo di Ghirla.

Gagliardetto e lampada votiva a Giaveno



Inaugurazione solenne del gagliardetto, e della Lampada votiva offerta dal Gruppo al monumento ai caduti per la Patria.

Ben disse quel brillante oratore alpino che è l'Avv. Minoli, come, Domenica 4 Ottobre, gli Alpini di Giaveno hanno fatto splendide cose, tanto che, dopo parecchi giorni di pioggia autunnale, hanno provveduto...

La cerimonia, ben prestabilita e coordinata dal Capo Gruppo Bertigliatti Giuseppe e dagli altri solleciti Membri del Comitato, si è svolta col massimo spirito di cameratismo.

All'uscita dalla Chiesa formatosi nuovamente il corteo, sotto un sole magnifico si percorsero le vie di Giaveno ed alternando le marce ed inni Alpini con cantate vibranti e nostalgiche si giunse al Monumento dei Caduti, attorno al quale si raccolsero gli intervenuti.

L'oratore ufficiale, l'avv. Minoli, colla sua esaltante e commovente parola, nel rendere omaggio ai Prodi Caduti, ricordò come i Battaglioni del 3. Alpini che resistettero più giorni sul Monte Nero e Pisca, rimasti isolati e circondati da ogni parte, dopo la

rottura della linea di Caporetto, erano costretti in gran parte dagli Alpini di Giaveno. Applausi vivissimi accolsero le sue parole e più ancora furono tributati ommi alla Madonna ed al Padrino, specialmente quando a questo Alpino, divenuto cieco nell'adempimento del suo dovere, l'avv. Minoli fece vedere i colori ed i segni del Gagliardetto con commoventi espressioni.

Ultimato il sacro compito della cerimonia, dopo un altro giro in corteo per Giaveno, si alternarono gli aperitivi coi gruppi fotografici, fin quando tutti affluirono all'Albergo della Corona Grossa ove, come da promessa formale, gli Alpini trovarono allestito un buonissimo pranzo.

Descrivere l'entusiasmo non si trovano parole; canti, musiche, poesie, adesioni, tra cui quella cordialissima del Generale Alpino Perol, si succedevano e si sovrapponevano culminando col paterno e brillante discorso del Colonnello Faracovi ai suoi bravi e cari Alpini, rinsaldando sempre più i vincoli di quel santo e sacro entusiasmo alpino.

Il Presidente della Sezione di Torino della A. N. A. Maggiore Garino, benemerito dell'Associazione, che si moltiplica e si suddivide portando a tutti gli Alpini sparsi nei diversi paesi piemontesi, la sua parola serena, ancora una volta riaffermò i principi fondamentali dello Statuto della nostra stimatissima Associazione e cioè dell'accogliimento e protezione di tutti gli Alpini di qualsiasi tendenza, sempre a base patriottica, colla prevalenza però, dello spirito e cameratismo Alpino.

Applausi vivissimi esplosero, specialmente quando, additando il grande sacrificio della cecità del Padrino, ricordava alla coscienza di tutti gli Italiani la venerazione che si deve a questi grandi mutilati, qualunque possa essere il loro pensiero.

Il levar delle mense fu inneggiato con fanfare ed inni patriottici e con l'eco di tante note sane, col cuore commosso e coll'animo fiero, gli Alpini convenuti si sparsero per il paese sentendosi migliori e consci del grande valore rinchiuso nel più bel sentimento umano, quello dell'amor Patrio.



Al centro, il colonnello Faracovi, a destra il maggiore Garino.

Minestrone d'erbe alpine per ocarina e fisarmonica



Celestina in cameretta, che ricama rose e fiori....



Vieni da basso o Celestina ch'è riva il tuo primo amore...



fermatichè sono me!



dove sei stato mio bell'alpino che ti ha cambià colore?.....



Ma i tuoi colori ritorneranno questa sera a far l'amore...



si fa l'amore senza malizia!!!



si fa l'amore con una man in man e giocchi volti al cielo...



O Teresina, guarda nel mio cuor, ci troverai un fiorellin di amore....

LA "NOSTRA", GUERRA

(A proposito di un Concorso ministeriale)

Il consocio cap. C. D. M., professore ordinario in una Università del Regno, ci invia la seguente lettera:

Caro Alpino,

E' sfuggito verosimilmente all'attenzione dei lettori — verdi e non verdi — l'interessante « Concorso per venticinque quadri illustranti episodi bellici della campagna italo-austriaca 1915-1918 » bandito il 30 giugno u. s. dal Presidente del Consiglio, on. Mussolini. Il bando si può leggere ad es. sul Bollettino del Ministero della P. L., anno in corso, n. 33 (6 agosto 1925, pag. 2423). Vogliamo ricordare qui sommariamente il contenuto.

Venticinque quadri colorati, riprodotti a stampa in formato 40x30, sono destinati « a scopo educativo per alunni delle scuole inferiori ». Il premio per singoli vincitori del concorso è di L. 2700.

L'iniziativa segnata da tale concorso è senza dubbio ottima, anche se arriva con un certo ritardo, e merita il plauso più sincero. Gli episodi della nostra guerra devono affermarsi nella mente degli scolari, non saltando attraverso alle lettere, ma anche con immagini vivide per arte e precisione di particolari, come pure per potenza di scena.

Il bando suddetto stabilisce i soggetti da riprodurre nei 25 quadri, e ciascun soggetto, con relativo titolo, è succintamente descritto. Si tratta di 25 episodi sublimi, che vorremmo vedere, a suo tempo, riprodotti colla massima efficacia. Sarebbe troppo lungo l'enumerazione. Basti qui ricordare che dei gloriosi episodi: sette si riferiscono alla R. Marina, 4 all'Aviazione, l'eroico contegno del nostro Esercito dovrebbe essere degnamente illustrato da 14 episodi così distribuiti: 6 relativi alla Fanteria di linea, 2 all'artiglieria, 2 ai bersaglieri, 1 ai granatieri, 1 alla cavalleria, 1 al genio, e 1 agli Alpini.

Si tratta naturalmente di autentici episodi, quasi tutti illustrati da atti d'eroismo di singole persone, il cui nome è talvolta ricordato, ma ben a ragione s'è voluto figurasse nei quadri educativi delle gloriose soldatesche anche il valore delle singole armi e delle singole specialità.

Ora a questo proposito ci sembra opportuno rilevare che, dato il carattere prevalentemente alpino della guerra sul fronte italo-austriaco, su 25 episodi destinati a ricordarla efficacemente, uno solo per illustrare le gesta degli alpini è davvero un po' poco.

Ma, badiamo bene, gli altri 24 sono tutti egregiamente scelti, e non sarebbe certo il caso di trascurare alcuno per sostituirlo con altro ricavato dalla serie eroica delle fiamme verdi. Ed è ben scelto il soggetto dedicato agli alpini: La conquista del Monte Nero. Ecco la succinta descrizione destinata ad ispirare l'artista.

SOGGETTO N. 8. — ARDITA AZIONE DI PATTUGLIA - 14 giugno 1915. — La vetta del Monte Nero gigantesca fra le nubi; il nemico vigila nelle sue trincee che crede inviolabili sulla gigantesca muraglia.

All'Alpino italiano, il 14 giugno del '15, vien dato di tentare l'impresa — l'ordine è preciso — poca forza preceduta da gruppi di animosi, avanzata di appiglio in appiglio, evitare quasi ogni rumore, e non rispondere al fuoco, ferma volontà di vincere a qualunque costo con il cuore saldo e con la baionetta.

Un manipolo di arditi (84-a compagnia) nella notte sul 16 muove da Kozliak. I prodi iniziano nella notte senza luna la faticosa ascesa; a piedi nudi, poiché le pesanti calzature alpine dai chiodi d'acciaio farebbero crollare le pietre, si inerpicano inosservati, insospettiti, come capre, sulle rocce scoscese; (l'ardimento sopisce le sofferenze delle carni maciullate dal sasso); e con l'aiuto delle cor-

de, attraversano i profondi crepacci.

Di blocco in blocco, trattenendo il respiro, sui fianchi del colosso, la marcia si compie.

Un grido di « Savoia » erompe fragoroso nella notte.

Risponde l'urlo di spavento del nemico: una lotta breve, violenta, nella angusta trincea, e la vetta del Monte Nero è conquistata all'Italia.

Ignoriamo chi sia l'autore di questa descrizione. E' un alpino? Ita letto la relazione del Comando dello Stato Maggiore, sulla conquista del Monte Nero? Ita letto l'articolo « L'eroica scalata » comparso sul n. 11 dell'Alpino di quest'anno? Sarà bene senza dubbio che relazione e articolo siano attentamente letti dal pittore che illustrerà coll'opera sua l'eroica impresa. Egli troverà più volte ripetuti due nomi, quelli di Picco e di Varese, leggendario ormai fra gli alpini soprattutto il nome di Picco.

Quei due eroi non sono ricordati nell'alta descrizione, che qui abbiamo voluto riportare interamente.

Le altre 24 descrizioni contengono quasi tutte nomi di gloriosi caduti, e a questi s'intitola talvolta il soggetto. Sono, se non erriamo, 28 i nomi di nostri eroi che gli alunni delle scuole inferiori italiane son destinati a fermare nel pensiero, legati ai più sublimi esempi di amor patrio. Quei nomi figureranno in cima al quadro, come titolo, o in calce ad esso nella descrizione commemorativa pubblicata nel bando ministeriale del 30 giugno. Ma fra quei nomi non ce n'è neppur uno di un alpino. E' una dimenticanza che rasenta la trascuratezza.

Il concorso per i 25 quadri educativi si chiude il 12 ottobre p. v. Probabilmente quel termine, come spesso accade nei concorsi per opere di arte, subirà una dilazione. Comunque noi vorremmo che da parte degli organizzatori del lodevolissimo concorso fossero tenuti presenti i desiderii che qui ci crediamo in dovere di esprimere in nome di tutti gli alpini.

1) Sia aumentato convenientemente il numero dei quadri educativi illustranti episodi bellici della campagna italo-austriaca 1915-1918 in modo da porre in giusto rilievo anche le gesta degli alpini, non solo nei combattimenti, ma anche nella lotta sovraniana contro le insidie dell'alta montagna.

2) Siano scelti convenientemente episodi cui si associano i nomi più gloriosi fra le fiamme verdi, e quei nomi siano ricordati sui quadri relativi.

Cap. C. D. M.

L'amico nostro ha interpretato il pensiero della grande maggioranza dei nostri lettori. La cosa non ci era sfuggita: ci riservavamo di trattarla ampiamente, quando ci è giunta la lettera che abbiamo pubblicato.

La guerra che ha cancellato dalla carta d'Europa l'impero austroungarico è stata, per buona metà, guerra di montagna: il che non deve essere confuso con guerriglia. Basti pensare all'altopiano di Asiago, dove la battaglia divampò per oltre tre anni e dove le operazioni assunsero carattere e sviluppo di azioni di manovra.

Ora, su venticinque soggetti proposti dalla Presidenza del Consiglio agli artisti concorrenti, solo quattro si riferiscono ad episodi di guerra di montagna (Monte Nero, altopiano di Tonzetta, monte Zebio, monte Grappa): di questi uno solo ha per protagonisti gli alpini.

Si dirà che non si è voluto far differenza con altre specialità dell'Esercito: ma era proprio il caso di adottare un criterio, diciamo così di organico in una simile circostanza? Il sublime sacrificio di Cantore, consumato sulle Tofane (che sfondo per un artista!), non meritava forse di essere incluso? E se c'è Nazario Sauro, perché non c'è Cesare Batt-

gli, che riassume la passione trentina?

Ma dove non possiamo assolutamente tacere il nostro dissenso è a proposito dei particolari con cui viene descritta ai candidati l'azione di Monte Nero. A questo proposito diamo la parola a un reduce di Montenero, il nostro Noelqui.

Il pugno nell'occhio

Rilievi di un reduce

Un pugno nell'occhio, signori, lo si può bucare in vari modi. Attaccando lite (questo lo comprendono tutti) visitando una mostra futurista (questo non lo vogliono comprendere i futuristi) o, più semplicemente, leggendo le norme d'un concorso.

E questo lo comprendo io che sono un modestissimo « veterano di Montenero » come diranno fra qualche cinquantennio i rispettabilissimi miei discendenti che non ho ancora la fortuna di conoscere.

Perché le succitate norme riguardano appunto Montenero. Fanno parte di quel concorso per 25 cartelli murali (o quadri che dir si voglia) ricordanti la nostra guerra, di cui si parla in questo stesso giornale e su cui quindi sorvolo. Poso invece il mio modesto indice sotto alle seguenti righe e leggo compitando per convincermi bene che proprio sta scritto così:

Soggetto N. 8. ARDITA AZIONE DI PATTUGLIA.

Ah, cominciamo male per la storia che andrà appiccicata sui muri! La pattuglia, se la memoria non mi fa cilecca, erano due compagnie complete, la 84 e la 31 del Batt. Exilles, cui seguì in rincalzo immediato la 33 semipere dell'Exilles.

« La vetta del Montenero gigantesca fra le nubi... » o chi la vedrebbe allora, nel cartello murale per i posteri? Senza contare che era invece un'alba limpidissima, cosa non comoda per noi, e persa se il vermouth che ho bevuto prima di pranzo non mi ha tolto « lo dolce ben dell'intelletto » (Scusatate, fra parentesi, se interrompo continuamente la lettura, ma ho un maledetto carattere neuro-biliare e le cose storte mi si piantano di traverso in gola congestionandomi. Devo sputare subito!) « Il nemico vigila nelle sue trincee che crede inviolabili sulla gigantesca muraglia. All'Alpino italiano, il 14 Giugno del 15 vien dato di tentare l'impresa ecc. »

Un manipolo di arditi, nella notte sul 16, muove da Kozliak. I prodi iniziano nella notte senza luna la faticosa ascesa; a piedi nudi, poiché le pesanti calzature alpine dai chiodi d'acciaio (si, signori, non di diamante o platino, ma proprio d'acciaio, farlo notare bene nelle figure delle tabelle murali!) potrebbero far crollare le pietre, si inerpicano inosservati, insospettiti, come capre (mettiamo al meno camosci, per rispetto agli alpini, giacché eravamo a più di 2000 metri, e là di capre non mi ricordo d'averene vedute) sulle rocce scoscese; l'ardimento sopisce le sofferenze delle carni maciullate dal sasso (francamente credo che neppur Prometeo, un pochino provato al dolore, avrebbe resistito ad una marcia di sei ore con i piedi maciullati. Io, modestia a parte, non mi sovvengo di averne veduti, piedi ridotti come salsiccie, ma forse è quel benedetto vermouth che mi rende ebe) e con l'aiuto delle corde (non ne avevamo manco un pezzetto, ma grazie ad ogni modo del gentil pensiero!) attraversammo i profondi crepacci (Ecco, io a Montenero ci sono stato vari mesi. Ho fatto corvées con gli scoi, ho piantato dei maledetti rotoloni misurando ben bene il terreno; ho girato a

piantar paletti per reticolati, ho scavato per mettere tubi o più modestamente per impiantar latrine, ma di erpacci non mi ricordo d'averne visto uno. Ne avevamo di più le mie mani. E lassù, ve lo assieuro, non ho mai assaggiato vermouth, quindi ci vedevò bene!).

« Di blocco in blocco, trattenendo il respiro... »

« Va ben, direbbe Sciesa, tiremm innanz e occhio a tenere il respiro, che è il modo migliore per camminare bene in montagna, e farlo ben notare nel cartello murale che si tiene il respiro e non si bestemmia contro i piedi a salsiccia! »

« Un grido di Savoia erompe fragoroso nella notte. Risponde l'urlo di spavento del nemico una lotta breve, violenta nell'angusta trincea, e la vetta del Montenero è conquistata all'Italia. »

Qui ci siamo, tanto nel concorso che sulla vetta conquistata, e qui ci resteremo. Hic optime manebimus. Allora non ci si stette troppo ottimamente, con la spaventosa sparatoria incrociata che ci si scatenò contro dal Mrzli, dal Vodil, dal Pleka, da Tolmino, da tutte le parti che il Signore ha create, e non una sola coperta da campo tra la neve in terra ed il vento gelido in aria.

Ma, francamente, ancora io mi frego gli occhi e maledico quel vermouth che mi rende tanto ottuso. Perché la nostra scalata a Montenero sulle orme dei due titani Arbarello e Picco dov'è? Se la ricordo come fu mi mette un fremito nella nuca, ma letta qui, come dovrebbe servire d'ispirazione agli artisti concorrenti, mi muta aspetto. Non ci trovo più nulla di grande, mi diventa una cosetta meschina una parata da opera in un teatro di provincia. Non ho la disgrazia d'essere inchiodato sui muri con i miei quadri perché non concorrerò; ma non mi stupirei per nulla che qualche pittore più giovane di me, entusiastato dal soggetto, completasse lui l'arredo di particolari coloristici così felicemente iniziata dall'anonimo compilatore delle norme.

Forse il pittore non si slancierebbe sino a fare una volata d'aquila, guidate con morso e briglia dagli Alpini verso la vetta di Montenero; ma certo si vedrà una stupenda lotta di uomini preistorici, seminudi fra la tormenta, con la bocca imbavagliata per non urlare nella sofferenza, che lasciano la scia sanguinosa dai piedi maciullati come un bastimento col vento in poppa, che stringono il pugnale fra i denti, ad ogni dito hanno appesa una bomba ed una enorme spugna imbevuta di colla forte serve, nel loro felino strisciare sui sassi, ad incollarli al suolo affinché non rotolino abbasso.

Oh, che bel finale per le operette con i soldati vestiti come quell' del papa! Oh, che magnifico finale! Patatum, patatum... inno patriottico; in piedi, signori, e tricolore che vi sventola davanti al naso. Il successo è completo. Cala la tela e andiamo a dormire soddisfatti.

No, gettiamo via gli scherzi, stracciate sporchie che ricoprono insozzandola la sublimità del soggetto.

Lo scherzo mi muore sulle labbra se penso a te, Arbarello, a te, Picco; se davanti agli occhi mi si stende come purpureo velo il puro sangue del nostro sacrificio. Non scherzo più. In nome nostro, eroi, in nome di tutti i nostri eroi morti, che col sereno sguardo ci vedono dai rad-diosso al di là, io dico questo:

« Italiani, siamo stati grandi nella nostra guerra, abbastanza grandi per non aver necessità di aggiungere un filo a ciò che abbiamo fatto. »

Il più bel poema che sia stato scritto sulla guerra sono i bollettini, asciutti, scarni, aridi come i visi dei soldati bruciati, scarniti ma ingigantiti nell'espressione della rude vita di trincea.

L'epopea di Montenero fu epopea appunto perché non si aveva nulla di speciale, non corde, non equipaggiamenti appositi, nulla, assolu-

tamente nulla. Si aveva solo « ferma volontà di vincere a qualunque costo, con il cuore saldo e con la baionetta » (unica frase grande fra tutte le grandi frasi del concorso) e si aveva anche sulle spalle un sacchetto a terra zeppo che doveva servire di riparo in caso si fosse scoperti. Sacchetto che schiacciava il corpo al suolo, ma non curava d'un filo la magnifica fede... Non si teneva il respiro. Si respirava a pieni polmoni l'odore di battaglia. Ricordo ancora la calda voce baritonale di Arbarello quando dal Kozliak per primo si mise in marcia:

« Arrivederci lassù ».

Io non ho provato la gioia d'esser gli accanto nella salita, ma raccontavo poi i suoi soldati come il « pare » non tenesse affatto il respiro, ma sino all'ultimo gradino di roccia sollevasse il loro animo con le abitudini amichevoli ramanzine, con le sue bonarie balle che scudisciavano ed alleggerivano al tempo stesso come uno spruzzo d'acqua gelata.

E le scarpe le avevamo, oh, se le avevamo! Picco, mi ricordo bene quella barella che scendeva lentamente, fasciata da una coperta da campo, seguita da un attendente che piangeva silenzioso. La coperta era corta e ad una estremità sporgevano due scarpe chiodate. Le tue, Picco.

Ho ancora tutto vivo nella memoria, in ogni minimo particolare. Ricordo, come lo vedessi ora, che Garino si avvicinò alla tua barella e ti baciò in fronte. Poi con mossa fraterna, strisciò fra le sue mani forti i tuoi piedi, in tenerezza improvvisa ed angosciata.

E' un gesto ch'io avrò fitto in cuore sin ch'io viva, uno dei gesti più belli che io ricordi. Non so perché, ma le mani di Garino strette attorno alle grosse scarpe racchiudenti i tuoi piccoli piedi da adolescente — come mani di madre che si stringono attorno ai piedini del figlioletto per indolcirli — mi sembrano stringere ed offrire nello stesso gesto tutta l'anima di noi alpini.

Oh, se in quell'istante vi fosse stato là il compilatore del bando non avrebbe più sentita la necessità di abbellire il soggetto con fronzoli coloristici!

Di Montenero si è scritto molto, anch'io ho commesso questo peccato varie volte, ma la voglia di scrivere mi abbandona di colpo se ripenso la risposta d'uno degli Alpini che salirono a Montenero.

Fu qualche tempo dopo, a Dreznika dove si era scesi a riposare (lo si chiamava riposo). Un ufficiale di artiglieria gli chiese come avessero fatto, in quanto tempo, cosa aveva provato, cosa pensava ecc. ecc. (Era un ufficiale meridionale, quindi ci si può immaginare il diluvio di domande) L'alpino, che stava « bourrando » (riempiendo) la pipa, lo guardò un istante come sbalordito da tutte quelle parole; poi, alzando le spalle in mossa fatalistica rispose indifferente: « Ai souma andait. Davanti ai i era 'l pare » (Ci siamo andati. Davanti c'era il papà). E senza più aggiungere molto ricominciò a bourrare la pipa.

Dopo aver letto questa... descrizione della scalata fatta per bocca d'un partecipante rileggete la descrizione — modello del concorso. Senza commenti. Questa è roccia. Quello è cartone dipinto da un maledetto decoratore.

Quando Arbarello, alcuni mesi dopo, fu trovato seppellito da una valanga nel suo baraccamento, aveva accanto a sé un foglietto, scritto con mano già tremante:

« Muoio affissato per l'Italia. Ho fatto di tutto per salvare il mio tenente... »

E qui la morte arrestò sulla carta quella mano che alla presa di Montenero, disarmata, agguantava in pieno petto gli Austriaci, scaraventandoli fra i nostri.

Arbarello, buon « pare » che non dimenticheremo mai, mi sembra che se tu potessi leggere il bando del concorso ancora riusciresti a muove-

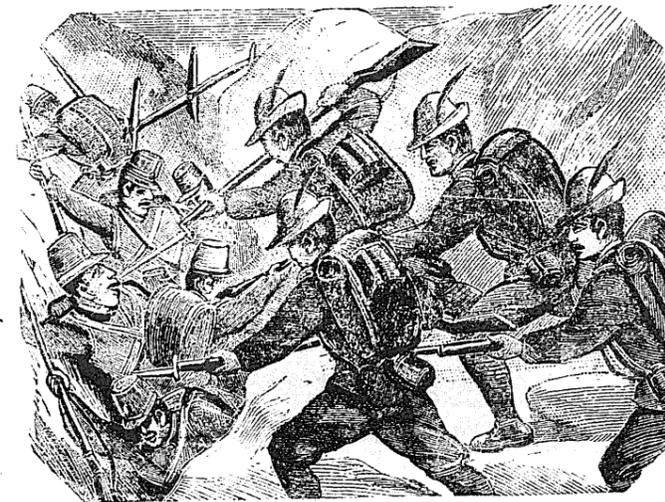
re la mano. Non più per scrivere, ma per cancellare con un colpo, fermo come baionettata; tutta la retorica che vorrebbe infiorare e che solo deturpa la tua opera: Montenero. Una sola frase lasceresti, poiché sembra dettata dalla tua maschia voce: « Ferma volontà di vincere a qualunque costo con il cuore saldo e con la baionetta ».

Questo è Montenero. Questa è la grandezza di Montenero.

Rispettiamo la storia, e le barzellette dei piedi nudi lasciamole ai cantastorie girovaghi che ci tengono ad interessare il pubblico come meglio possono. Gli Alpini di Montenero, gli Alpini di tutta Italia non ne hanno bisogno.

Noelqui.

III. comandamento: Prelevare abbonati per L'ALPINO



L'oma fait pôlissia

Un plotone di alpini dopo eroica lotta strappa una trincea a forze nemiche superiori (Passo di Valle Inferno)

Di tre prodi vi canto la storia,
Coraggiosi, arditi e fieri
Del battaglione di Dronero guerrieri,
Che di gloria si sepper coprir.

Un plotone del battaglione di Dronero,
Esponendo la vita a cemento,
Una notte con gran ardimento
Una trincea nemica espugnò.

Il Pinerolese tenente Ciocchio
Guidò l'attacco alla baionetta;
Ah! ma quale terribile disdetta,
Fra i primi feriti restò!

E un eroico caporal maggiore
Di Trinità nativo, e Delpero nomato,
Una palla nemica l'ha ammazzato,
Ma da forte ei sepper cader.

Prop. lett. - Proibita la ristampa.

Il caporal Vico allor disse: « Compagni,
Noi punir dobbiam questi cani;
Siamo alpini e siamo italiani,
Neppur uno di costoro deve restar ».

Già il nemico è pienamente sconfitto
Uno solo riuscì a scappar via,
Esclama Vico: L'OMA FAIT POLISSIA
Viva l'Italia e la libertà.

Sempre avanti, o battaglione di Dronero;
Certo a voi sorride vittoria,
Seguitate a coprirvi di gloria:
Viva il prode alpino italiano!

Premiati con medaglia al valore
Di quei forti parlerà un dì la storia
E i posteri terranno a memoria
Chi la Patria servì con valor.

Galucio 'l barbon.

NOTIZIETTE MILITARI

Movimento di Ufficiali

Capitano Castagna Lello del 2.º Alpini è trasferito all'8 Alpini... Tenente Ronuccelli Roberto 3.º Alpini...

Soprasoldo alle truppe di montagna

Agli ufficiali ed ai sottufficiali dei reggimenti alpini e di artiglieria da montagna è stato assegnato un soprasoldo mensile...

Croci di Guerra

Braida Decio (Alp. 8.º) - Gallizia Angelo (alp. 8.º) - Girolodi Domenico (8.º alp.) - Ghirardini Ennio, (cap. 6.º) - Daddalozzo Giuseppe (alp. 7.º) - Magris Giovanni (alp. 8.º) - Massenz Alessandro (Cap. 7.º) - Menegaz Angelo, cap. magg. 95.ª Comp. - Menegazzi Valentino, (alp. 7.º) - Mentil Giorgio (alp. 8.º) - Romanin Luigi, (cap. 8.º) - Romanin Luigi (cap. 8.º) - Scialoi Aristodemio (alp. 3.º) - Tarussio Giacomo (Cap. Magg. 6.º) - Tison Francesco di Luigi (Alp. 7.º) - Valent Celidno (Cap. 1.º) - Alessandrini Giuseppe di Giovanni (Alp. 3.º) - Bancheri Emilio (Alp. 1.º) - Basso Antonio (cap. 1.º) - Bianchi Gio. Batt. (Alp. 7.º) - Bonfante Antonio (Alp. 5.º) - Borelli Antonio (Alp. 4.º) - Forni Ferruccio (Alp. 4.º) - Forni Ferruccio (Alp. 4.º) - Giletto Luigi (Cap. Magg. 1.º) - Muratore Antonio (Alp. 2.º) - Fallanca Mario (Cap. 4.º) - Porro Gio. Batt. (Alp. 1.º) - Semonovico Cesare (Alp. 6.º) - Vallaro Paride (Cap. Magg. 1.º) - Castellani Augusto (S. Ten. Medico 6.º) - Pettini Giuseppe (Alp. 6.º) - Sanfagata Vittorio (cap. 8.º) - Arzago Angelo di Gregorio (Alp. 6.º) - Bertelli Giovanni (Serg. 6.º) - Della Morte Giovanni (Cap. 5.º) - Fratini Gioacchino (Alp. 5.º) - Acquadro Annibale (Ten. 7.º) - Acquistapace Giovanni (Alp. 4.º) - Agostini Mario (Ten. 6.º) - Albini Aquilino Gio. Maria (Cap. magg. 5.º) - Albino Sebastiano (Alp. 5.º) - Alessi Carlo (Ten. 8.º) - Aliverti Giuseppe (Cap. 5.º) - Ambrosetti Pasquale (Alp. 4.º) - Andreoli Lorenzo (Alp. 5.º) - Annoni Pietro (Alp. 5.º) - Armanaco Luigi (Alp. 5.º) - Assoni Alberto (Cap. 5.º) - Balassi Domenico (Alp. 4.º) - Balgara Costante (Alp. 5.º) - Barbera Emilio (Alp. 5.º) - Bologna Giuseppe (Alp. 5.º) - Bona Domenico Giov. (Alp. 4.º) - Bonetta Mario (Alp. 1.º) - Bonetti Santo (Serg. 5.º) - Borio Pasquale (Alp. 4.º) - Marchesi Rodolfo (Serg. 5.º) - Aloj Domenico (Alp. 2.º) - Aluffi Ernesto (Alp. 3.º) - Aluffi Ernesto Alp. 3.º - Aprà Paolo (Alp. 2.º) - Arduino Paolo (Alp. 2.º) - Becco Guido (Alp. 1.º) - Beresè Bartolomeo (Alp. 2.º) - Bianco Marco (Cap. 3.º) - Borgis Firmino (Alp. 3.º) - Brunico Pietro (Alp. 3.º) - Calogno Giov. Serg. 3.º - Casetta Giuseppe (Alp. 2.º) - Deffacis Martino (Alp. 3.º) - Ferrero Giuseppe (Alp. 3.º) - Ferrero Vittorio Alp. 4.º - Franco Giacomo (Serg. 2.º) - Gallino Secondo (Serg. 3.º) - Gamarra Giuseppe (Serg. 4.º) - Garaballo Carlo Felice (Alp. 3.º) - Giolito Antonio (Cappellano Militare 6.º) - Giordano Giovanni (Alp. 1.º) - Griseri Luca (Alp. 1.º) - Menzio Giuseppe (Alp. 3.º) - Millette Emilio Alp. 3.º - Orsola Francesco (Alp. 2.º) - Querio Luigi (Alp. 4.º) - Rattazzo Eugenio (Alp. 1.º) - Rey Carlo Felice (Alp. 5.º) - Rovere Luigi (Alp. 2.º) - Saffè Giulio (Alp. 3.º) - Scaglia Giovanni (Alp. 2.º) - Siccardi Domenico (Alp. 1.º) - Tosco Ernesto Giovanni (Cap. 3.º) - Vighetti Giuseppe (Alp. 3.º) - Vettero Prina Giuseppe (Cap. Magg. 3.º) - Antoniacomi Benevento (Alp. 8.º) - Bertoldi Angelo (Alp. 8.º) - Bertossi Valentino (Alp. 8.º) - Bonanni Ettore (Cap. 8.º) - Caneva Umberto (Serg. 3.º) - Emancora Guglielmo (Alp. 8.º) - Ferraro Giuseppe (Serg. 6.º) - Sant'Ermenegildo (Caporale 8.º) - Tonetto Ottorino (Alp. 3.º) - Deplano Umberto (Cap. 6.º) - Dezio Emanuele (App. 3.º) - Clemente Valentino (Alp. 8.º) - D'Angelo Antonio (Cap. 8.º) - De Biasio Antonio (Alp. 7.º) - De Santa Antonio (Alp. 8.º) - Giallonardo Gregorio (Alp. 8.º) - Lannace Costantino Alp. Salmeria 6.º Gruppo Alpini - Liberatore Cesidio (Alp. 5.º) - Brigone Giuseppe (Alp. 2.º).



GEMONA

La sagra verde

Domenica, 12 ottobre, Gemona fu invasa dagli scarponi friulani. Un magnifico sole illumina la sagra verde. Strisce tricolori riportano guerresche frasi alpine. Eccone alcune, caratteristiche: «O là o rompi!», «Fermi il rum!», «Vigile Tei!», «Alt... e bevi...».

Ed ecco che si vede don Merluzzi, che sembra con la sua bisaccia (gli manca soltanto il cane) un S. Rocco - ha appeso al petto scarpe, elmo, piccozza (tutto in medaglia però) comprese le medaglie al valore - giulivo, accarezzato da quanti gli sono intorno; c'è anche l'ex cappellano medaglia d'argento, Don Grilli più compassato, più serio. Con loro conversano, complimentano dai presenti, la mamma della medaglia d'oro Urli: il segno del valore del figlio le brilla sul petto. Sono presenti molti ufficiali in servizio attivo permanente.

Il corteo e la messa

Arriva il diretto. Scendono gli ex Alpini delle Sezioni triulane. Notiamo: le Associazioni alpine di Udine, di San Daniele, di Spilimbergo, di Tricesimo, di Gorizia, di Pordenone, di Cividale, di Buia, di Palmianova, di Trasaghis, di Magnano in Riviera, di Artegna, di Montemars, di Martignacco, di Satrio, di Tolmezzo.

A porta d'Udine avviene il ricevimento. Le fiamme verdi sono accette cordialmente dal Commissario prefettizio cav. Angeloni, dal vice-commissario cav. Celotti, dal colonnello Della Bianca, ecc. ecc.

Si raggiunge la loggia municipale, e dopo applaudite parole del Presidente del Comitato, ex tenente alpino signor Gino Dosi, viene servito il vermouth d'onore.

S'infila la carrarecchia che porta alla Chiesa della B. V. della Pace, situata tra il verde dei prati montani.

La lunga colonna si dispone in quadrato davanti al tempio di montagna. Dice la Messa al campo il M. R. cav. uff. Giovanni Forgiarini, ex scarpa grossa anche lui.

Prima dell'elevazione, pronuncia un discorso, col quale ricorda agli Alpini il dovere che incombe loro in tempo di pace, rammenta le giornate di trincea, i sacrifici fatti, i fratelli Caduti, e con l'invocazione a Dio, Misericordioso perché vegli sugli ex-alpini, riprende ad officiare.

All'atto del Sacrificio, truppa, Milizia, ed ex Alpini scattano sull'attenti.

Regge il verde drappo, coperto da un velo, la mamma della Medaglia d'Oro Urli. S'avvicina al gagliardetto l'ex Cappellano militare (promosso per merito di guerra) don Grilli. Eseguisce il rito sacro, e toglie il velo, lo asperge con l'acqua lustrale. La fiamma verde appare fissa nella sua snella mazza terminante a piccozza. E' inciso il nome di un Eroe: «Berti Placido».

La madrina del gagliardetto

L'Ordina di chinare le fiamme e di irrigidire sull'attenti dinanzi al gagliardetto dell'Associazione ex Alpini di Gemona, che dichiara, costituita in nome di Dio e della Patria. Il discorso riscuote unanimi approvazioni.

Parla poi la signora Urli la quale ringrazia vivamente per l'onore dato di essere la madrina della nuova fiamma verde. Ricorda il suo Ferdinando, del quale porta i simboli, del valore, e che amava tanto. Dice di considerare tutti gli Alpini come suoi figli, perché in ognuno di essi rivede, vivo più che mai, il suo figliolo.

Le autorità e le rappresentanze con gli Alpini, si dispongono raggruppati in Piazza Umberto I.

Ad un ordine superiore tutti si mettono in marcia e passano davanti le Autorità militari e civili. Gli ex Scarponi hanno sfilato magnificamente. Viene fatta una sosta attorno al monumento del Caduti. Una corona di sempre verde è posata sul basamento. Dopo qualche minuto di silenzio, prende la parola il tenente colonnello cav. Alvio Della Bianca, comandante del Battaglione «Tolmezzo», che rappresenta il colonnello Cavarzerani. Dice che gli Alpini non fanno chiacchiere, ed egli non le vorrebbe fare: questa volta però (afferma lui stesso), frange il patto fatto con se stesso, e tesse un inno alla montagna che innalza lo spirito e rinvigorisce il corpo. Mandando un saluto agli associati alpini gemonesi e rivolge il pensiero ai fratelli morti.

Rancio speciale con... Merluzzi

Dopo copiosa foraggiatura ed abbeverata di oltre 400 ranzoni, prima di levare il bivacco, la Sezione di Gorizia porge un affettuoso saluto di occasione, inneggiando all'affratellamento alpino.

Si richiede a gran voce unanime la parola di don Merluzzi. Questi, da un tavolo, mezzo rancio, espone i suoi sentimenti che suonano esaltazione agli alpini che devono essere lasciati procedere secondo il loro spirito rude ma franco.

Risalta i pregi degli alpini con fervore di parole definendoli «muli dell'esercito e della gloria». Spiega lo Statuto e l'ira logiche conseguenze che possono e devono anche suonare un monito. Dice: Nessuno né in cielo, né in terra, può impedire le nostre adunate alpine; adunate di civiltà e patriottismo. Nessuno al mondo deve osare porci argini, ostacoli, od impedimenti; io vi dico che la storia dell'A. N. A. non conobbe ancora coercizioni: non si è mai sentito che ad alpini, nell'esercizio di funzioni alpine, siano state tarpate le ali dell'entusiasmo e sia stata limitata la gara e l'emulazione della propaganda che valorizza gli alpini.

Alle adunate alpine nessuno ancora osò mostrare sospetto, dubbio, o invidia misantropicamente e microcefalicamente meschina o grottesca. Gli alpini, come alpini, guardano il mondo dall'alto al basso: sono superiori agli inferiori: i piccoli non comprendono i grandi. Nessun incidente è avvenuto ancora nelle adunate alpine; dalle adunate alpine, non è originato mai altro che bene. Sì, oh quanto bene fanno alla Patria queste adunate, poiché noi al di sopra e al di fuori di tutto poniamo l'Italia, esclusivamente l'Italia!

VERCELLI

Prossima inaugurazione del gagliardetto

Un'accolta di gentili Signore e Signorine Verellesi presieduta da «Mamma Garzone» (non sappiamo chiamarla diversamente di così) ha offerto alla Sezione Verellese dell'Associazione Nazionale Alpini il gagliardetto sociale.

Il prezioso simbolo verrà inaugurato prossimamente a Vercelli, con una solenne manifestazione pubblica, alla presenza di tutte le autorità e delle rappresentanze delle vicine Sezioni dell'A. N. A. Sarà madrina la madre dei due Eroi. Oratore ufficiale sarà Padre Bevilacqua, il valorosissimo caporano degli Alpini, così noto per la sua impetuosa, commovente parola, e per il suo ardente patriottismo.

Parava, in un primo tempo, che la cerimonia dovesse avvenire in montagna. La festa inaugurata che in città deve assumere la compostezza dell'ambiente, sarebbe stata meno solenne ma più significativa, perché, forse, la montagna avrebbe subito tolto quel gelo iniziale che accompagna le cerimonie ufficiali; ma le difficoltà di trasportare le Autorità, ed il timore di sottoporre a disagio non lieve, hanno indotto i dirigenti della Sezione a svolgerla a Vercelli, in una mattina di domenica da fissarsi.

La simpatia che ha circondato subito i reduci Alpini (quando il film «L'Adamo e gli Alpini» è stato proiettato al Teatro Verdi) si affermerà certamente anche nella nuova festa, che è il vero battesimo della Sezione.

IRMA (Brescia)

Inaugurazione del gagliardetto

Con una simpatica festa, il Gruppo di Irma ha inaugurato il suo gagliardetto, presenti numerosi alpini di Brescia e dell'alta Val Trompia.

Dopo il vermouth d'onore, offerto dal Comune, formatosi il corteo dinanzi al Municipio, gli intervenuti, preceduti dalla instancabile musica di Bovegno, si sono portati alla Chiesa parrocchiale ove, con rito semplice e severo, il verde gagliardetto ha avuto la benedizione di Don Mazzoldi, parroco d'Irma, il quale, celebrando la messa, ebbe elevate parole di saluto e di augurio per la nuova fiamma da lui inaugurata.

Fece seguito un ufficio funebre in onore dei figli d'Irma caduti in guerra, dopo di che, ricomposto il corteo, i convenuti sfilando dinanzi al viale della Rimembranza, si portarono per un alpestre sentiero, ad oltre mille metri, ove, su di un poggio, fra secolari abeti sorge la piccola cappella dedicata alla Madonna del Giurpa, dal Comune d'Irma ricostruita e voluta inaugurare a complemento della fraterna festa alpina.

La folla dei presenti, ingrossata da quasi tutti gli abitanti di Irma, si è raccolta attorno al piccolo portico che precede l'articolata cappella, lavoro veramente indovinato e pregevole del pittore Piardi, alpino di Pezzano, e in questo suggestivo ambiente di vera montagna, si è svolta l'inaugurazione ufficiale del gagliardetto alpino.

Benedetta la cappella. Don Guzzardi, ex cappellano militare, parroco di Magno, ha pronunciato da vero soldato un patriottico ed elevato discorso salutandoli «scarponi», anime di fratelli, valorosi in guerra quanto generosi in pace.

La gentile madrina del gagliardetto, signorina Pesci, consegnò con brevi parole che sgorgavano dall'anima di una donna veramente italiana, il verde vessillo al capogruppo Bertelli, il quale, con rude e sincera parola, da buon montanaro, ringraziò commosso a nome di tutti i suoi consoci.

Per gli alpini parlò il cav. Spagnoli, vice presidente della sezione bresciana dell'A. N. A., il quale rievocando la solennità di un'altra cerimonia che in quello stesso momento stavasi celebrando, quella della inaugurazione della Campana della memoria a Rovereto, trasse modo di ricordare ai presenti che al di sopra di qualsiasi passione, allegria lo spirito dei morti, i quali, perché la Patria sia grande, invocano la pace dei vivi, che nella parola amore, debbono pensare alla fortuna dei popoli.

Per il Club Alpino, parlò il signor Bernasconi, il quale ebbe cortesi parole di ammirazione per gli alpini, e gentili espressioni di fraterna colleganza montanara con le gloriose «fiamme verdi».

Poi, anche perché l'ora del «Rancio» stava per suonare, il lungo corteo, con la musica in testa, prese la via del ritorno, e i convenuti si affollarono in gran parte nel cortile di casa Mazzoldi, ove, in un gruppo di tricolore erano state approntate le lunghe tavole del banchetto ufficiale.

Quale sia e come finisca un banchetto alpino ognuno lo sa: appetito, formidabile, uola instancabile, e così appena appena il Colonnello Magliano, presidente dell'A. N. A., insistentemente chiamato, poté pronunciare brevi parole di saluto e di complimento per la magnifica festa così brillantemente riuscita.



PRESEGLIE

Ottobrata scarpona

Nelle prime ore del mattino di domenica 11 ottobre il Corso Zanardelli a Brescia all'angolo dei portici, presentava un'insolita animazione.

Comitive, gruppetti, persone sole, un po' rettolese queste, giungevano da ogni parte e si riunivano, salutandosi con molta effusione, intorno alle vetture già pronte.

Chi fossero lo diceva l'aspetto attento di parecchi giovani dal capo coperto col cappello alpino, e le strisce appiccate alle macchine con la scritta: «Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Brescia».

Sul tetto d'un mastodontico, magnifico autobus campeggiava un gruppo di giovani i quali al momento della partenza iniziarono a loro sciantata.

Percorsa l'alta strada che per Nave Canale conduce al Colle di S. Eusebio, giunte alla Croce di Binzago, le macchine si fermarono ed i gitanti iniziarono la salita a piedi su per un dolce acclivio lungo un comodo sentiero che conduce ai ruderi della Rocca di Bernacco da dove lo sguardo spazia lontano su tutta una vasta zona montuosa «stendentesi all'intorno, giungendo ad est fino al lago di Garda, a Sirmione ed al Garda».

Dopo una breve sosta, la Bella comitiva iniziò la discesa, poi rimontata in vettura, proseguì verso Preseglie facendo però lunga via una puntatina alla villa del consocio Rossi, figlio del comm. Rossi di Concesio, il quale volle offrire con generosa ospitalità un simpatico ricevimento.

Giunti a Preseglie, metà della splendida vita, ove attendeva molta gente del paese da una quarantina d'Alpini del magnifico gruppo di Bedizole, saliti poco prima dalla parte della Valle Sabbia, subito si formò un ordinato corteo che, preceduto dai gagliardetti della Sezione di Brescia dell'Associazione Nazionale Alpini e dei suoi gruppi di Brescia, Bedizole e Caionico, si recò a deporre una corona d'alloro alla lapide dei caduti. Davanti al ricordo marmoreo murato sulla facciata del Municipio, il vice presidente della sezione bresciana, cav. Spagnoli, ricordò che appunto da Preseglie dove avevano avuto la prima Istruzione militare dieci anni or sono, un manipolo di volontari alpini, alcuni dei quali erano presenti alla cerimonia, partiva per la immane guerra dove tutti prodigarono il loro entusiasmo ed il loro valore, mentre molti nei più verdi anni della giovinezza, s'immacolarono per la Patria esemplarmente amata e servita. Quando l'oratore terminò il discorso che chiuse con un invito ad amarsi, e tutti volersi bene come la casa, nella trincea ove un solo ideale accomunava tutti gli animi ed univa tutti i cuori, i convenuti entrarono nella casa comunale dove venne gentilmente offerto un aperitivo d'onore, mentre la banda musicale di Odolo suonava alcuni inni.

Il «Rancio» che ne seguì all'albergo del paese, tutto addobbato con bandiere e magliette esaltanti le gloriose imprese alpine della recente guerra, si poteva chiamare veramente «speciale» e venne gustato da circa un centinaio di commensali. Invece che dei soliti discorsi, la fine del magnifico banchetto venne coronata da poderose cantate alpine e più tardi, non mancò il mezzo, ai giovani ed al numeroso stuolo di graziose signorine che facevan parte della comitiva, di fare i soliti quattro salti.

S. GIOVANNI IN BIANCO

Il gagliardetto di Valle Brembana

Domenica 18 ottobre a S. Giovanni Bianco in una splendida giornata di sole ebbe luogo la inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo di Valle Brembana. Alle 9, folli gruppi di alpini in congedo e di ex-combattenti insieme alle autorità locali e alle scolaresche si trovavano alla stazione ferroviaria per ricevere le rappresentanze delle valli e del 5.º Reggimento.

Giunse il treno e su questo tanti nostri compagni d'arme coi gagliardetti di Bergamo, Lecco, Clusone, Vilminore, etc., giunsero gli alpini del 5.º col Ten. Col. Morelli di Polesio, ma non giunse la tanto attesa fanfara di Schilpario.

C'era però la «ecla» e sotto la sua alta guida il corteo mosse al canto degli inni alpini verso la Chiesa. Ivi il cav. don Donzelli già Cappellano del «Vestone» assistito da don Pesenti già Cappellano del «Morbegno» celebrò la Messa e benedì il vessillo, a cui fu madrina la madre dei Calvi, dopo aver con brevi e assai felici parole detto della solennità dell'atto.

Poesia il corteo riformatosi si diresse a recare un omaggio floreale al monumento ai caduti e ivi dopo aver ascoltato la canzone del Grappa recitata da un coro di fanciulli, udì un alto discorso del Colonnello Morelli di Polesio la rievocazione del calvario degli alpini del 5.º.

Tutti i salmi finiscono in gloria e circa 150 alpini finirono intorno ad una tavola a consumare il rancio speciale, a bere infiniti «tiri», a ascoltare la morale fatta da la «ecla».

BOBBIO PELLICE

Una lapide al battaglione Gronero.

Il 18 ottobre Bobbio Pellice era tutta esultante e addobbata con tricolori sfavillanti nel più bel sole ottobre per la imponente adunata di ex alpini organizzata magnificamente da un Comitato della Valle con alla testa i Sigg. Ten. Abele Geymonot e Giuseppe Cresso. Da ogni parte affluirono ex alpini della Val Pellice, di Angrogna, di S. Martino, e della Germanasca.

L'adunata fu organizzata per accogliere degnamente S. E. il Generale Donato Etna, il papà degli Alpini, come stava stampato sulle strisce appiccate dappertutto lungo il percorso, il quale si compiacque di visitare la Valle del Pellice in seguito alla offerta che gli ex Alpini della Valle gli avevano fatto di una riproduzione in bronzo del monumento all'Alpino sorgente in Torrepellice, opera insigne dello scultore Calderini di Torino.

La presenza del Gen. Etna rese più solenne la manifestazione, cui presero parte alcune centinaia di ex Alpini.

In tale occasione la nostra Sezione Pinescolese dopo lo scoprimento della lapide del Battaglione «Pinerolo» e «Val Pellice» già già fatte in precedenza, celebrò pure quello della lapide del Battaglione «Gronero», monte che sorge solenne nella Valle, per rievocare i gravi sacrifici affrontati per la Patria con indomito valore e superbo eroismo.

Pronunciò il discorso ufficiale l'on. Emanuele Cerutti, Presidente della Sezione, il quale sintetizzò le eroiche gesta di guerra del Gronero il cui eroismo può impersonarsi nel suo comandante, caduto in guerra, il maggiore Vincenzo Arbarello, esempio insuperabile di intrepidezza e di valore, il quale travolto coi suoi ufficiali da una valanga, scrisse prima di morire «avrei desiderato una morte migliore: muoio affascinato nel nome d'Italia».

L'oratore, vivamente applaudito, terminò il suo dire esortando gli ex alpini ad ispirarsi alla grande e pura figura del maggiore Arbarello nell'amor della Patria e nello spirito di sacrificio.

Poesia i presenti affollarono in numero imponente i locali dell'Albergo Flora per il pranzo di rito.

CUNEO

Bevuta a un neo-cavaliere

L'Associazione Nazionale Alpini di Cuneo, che ormai conta tra le sue file un forte e compatto numero di aderenti, volle in lieto simposio festeggiare il suo Presidente, Rag. Davide Terracini, teste insignito della croce di cavaliere.

Intervennero numerosi soci alla simpatica riunione per manifestare al loro Presidente il profondo compiacimento per l'onorificenza concessagli e per dargli una viva attestazione della stima e dell'affetto da cui è circondato. Durante tutta la serata regnò la più schietta allegria... scarpona e a tarda ora si sciolse la riunione tra canti alpini, lasciando in tutti gli intervenuti il più lieto ricordo della festa.

TORRE PELLICE

Omaggio al gen. Etna

Il 1.º Ottobre i rappresentanti degli ex alpini e artiglieri da montagna delle Valli Pellice e Germanasca, hanno offerto a S. E. il gen. Etna la riproduzione del monumento all'alpino di Torre Pellice. Il valoroso generale gradì l'atto affettuoso e spontaneo, congratulandosi coi valorosi reduci e mostrando di interessarsi vivamente alle diverse vitali questioni prosperteggiate nell'interesse degli Alpini.

LUTTI

A Milano, il signor Luigi Lentesi, padre adorato del nostro benemerito socio Cesare, al quale porgiamo profonde e sincere condoglianze.

La Sezione di Brescia partecipa col più vivo dolore la immatura perdita del proprio socio Angelo Bosio, già del Battaglione «Dro. nero», avvenuta dopo lunga e penosa malattia, ribelle alle più amorevoli cure della scienza e della affranta famiglia.

A Novara, l'Avv. Alessandro Giordano, Assessore Comunale e benemerito socio di quella sezione.

Il gruppo di Fondo Toce annuncia la perdita della figlia del socio Cantova Guerrino a nome Pierina.

A tutti i soci colpiti dalla sventura, lo condogliamo dell'«Alpino».



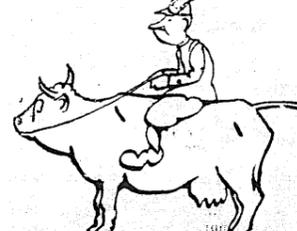
SCARPONCINI

Una seconda scarponcina di nome Gilda ha allietato la famiglia di Gaetano Ciotti del Gruppo di Nervi.

A Bosco Chiesa Nuova, a quasi 1200 m. sul livello del mare, è nata Donatella Calini, il grazioso dono alpino che la Contessa Calini Bertolini ha offerto al consocio della Sezione bresciana, Conte Avv. Renato.

La nostra patronessa, Signora Jetta Rossi Erba ed il consocio Rag. Geom. Giuseppe Rossi della Sezione di Brescia, hanno veduto allietare la propria casa dal primo sorriso di una «penna» maschio, Mario Rossi, futuro doctus.

Zino Alessandro si chiama il secondo scarponcino nato ai coniugi Vincenzo e Agnese Pagani di Brescia.



E' lui, non c'è dubbio, è proprio quello scarponcino che ha venduto la vacca per entrare negli Alpini. l'uomo che fa schifo, in una parola colui che non ha procurato abbonamenti al nostro straordinario giornale.

LUIGI CHIODAROLI, Capo-redattore respons. Tip. Cavenaghi e Pinelli - Linotipia Marelli Via A. Bordon, - Milano



A. MANZONI & C.

SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE VERSATO L. 3.000.000 Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-992

SEZIONE VENDITA:

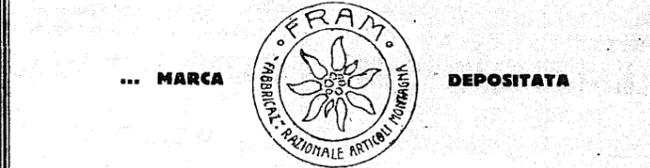
Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nazionali ed Estere Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia

S. A. BALLI - SPORTS - GIOCHI

PARADISO DI TUTTI 31, Via C. Alberto - MILANO - Telefono 80-626

RIPARTO ALPINO



Sotto la diretta sovrintendenza di Alpinisti di primo ordine: il più completo assortimento in Italia di oggetti per Alpinismo, Escursionismo, Sports invernali, Camping.

Scelta di tipi tale da rispondere a tutte le esigenze, dalle più raffinate alle più modeste - Tipi speciali «F. R. A. M.», brevettati costruiti espressamente;

Picozza F. R. A. M. Corda F. R. A. M. Sacco F. R. A. M. Scarpa F. R. A. M. Stoffa F. R. A. M. Chiodo da parete F. R. A. M.

Cataloghi speciali a richiesta; prenotarsi per l'invio. - Spedizioni contro assegno in tutta Italia ed all'Estero nel più breve tempo.

ARTICOLI PER TUTTI GLI SPORTS